



**Città civili**  
dell' **Emilia-Romagna**  
Vol.2

*la Cura dei Beni comuni*

**arpae**  
emilia-romagna

 **res**  
rete di educazione  
alla sostenibilità  
dell'Emilia-Romagna

# Città Civili dell'Emilia-Romagna Vol.2

*La Cura dei Beni comuni*

## Progetto e coordinamento editoriale

Sara Branchini - Ceas Centro Antartide, Paolo Tamburini

## Testi

Sara Branchini, Margherita Malaguti, Paolo Tamburini

## Contributi degli esperti

Elena Carmagnani, Vittorio Cogliati Dezza, Donato Di Memmo, Giovanni Litt, Roberta Paltrinieri, Piero Pelizzaro

## Contributi dei CEAS

Roberto Diolaiti, Angela Antropoli (Ceas BAC-Bologna Ambiente Comune, Comune di Bologna), Mino Petazzini, Paolo Donati (Fondazione Villa Ghigi), Andrea Noferini (Ceas Aree Protette dell'Emilia Orientale), Elisabetta Martinelli, Marta Rigoni (Centro Idea Comune di Ferrara), Annalisa Corsi e Jessica Lavelli (Ceas Val Trebbia), Giacomo Buganè (GeoL@b Onlus), Sonia Anelli (Ceas Aree Protette dell'Emilia Occidentale), Loretta Beneventi (Ceas Rete Reggiana) Roberto Sartor e Irene Valenti (Ceas Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello)

## Progetto grafico, copertina e impaginazione

Marilena Conti

## Si ringraziano per la collaborazione

Chiara Ansaloni, Francesca Benini, Stefania Bertolini, Alessandra De Savino, Nadia Fellini, Antonio Lazzari, Annamaria Linsalata, Erica Luciani, Francesco Lumaca, Francesco Malucelli, Eva Merloni, Catia Nanni, Elena Salvucci



Area Educazione alla sostenibilità - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente Energia (Arpae)  
via dei Mille 21 - 40127 Bologna - tel. 051 5273455 - [educazione@arpae.it](mailto:educazione@arpae.it) - [Sito Web](#)



Pubblicazione sviluppata nell'ambito del Progetto di Sistema EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E BENI COMUNI coordinato dal Ceas-BAC Bologna Ambiente Comune

# INTRODUZIONE

**Assessore Paola Gazzolo**

La gestione sostenibile dei beni comuni attraverso processi e metodologie partecipative si conferma essere un tema trasversale a tutte le azioni educative previste dal Programma regionale di educazione alla sostenibilità 2017/2019 approvato dalla Regione Emilia-Romagna e coordinato da Arpae - Area Educazione alla sostenibilità.

*Educazione alla cittadinanza e beni comuni* si ricollega a un progetto nato gli anni scorsi denominato *Città civili dell'Emilia-Romagna* del quale rappresenta l'evoluzione e l'ampliamento di orizzonte. Come in precedenza sono i Ceas del nostro territorio i protagonisti, 12 in questo caso, con il coordinamento di BAC il Multicentro del Comune di Bologna.

Il progetto ha tra le sue azioni approfondito e ampliato la mappa delle esperienze già avviata nel 2012, favorendo la diffusione delle buone pratiche e l'avvio di nuove iniziative, attivando nuovi progetti di *caring dei beni comuni* e realizzando sul territorio regionale processi di coinvolgimento attivo della cittadinanza.

Questa pubblicazione dà conto e mette a disposizione di tutti una preziosa ricerca-azione e modellizzazione di attività e modalità che contraddistinguono la nascente *green society* attenta alle diverse dimensioni della sostenibilità nella quale sono i cittadini e le comunità locali i protagonisti.

Cittadini e organizzazioni che scelgono la strada della condivisione, della progettualità responsabile piuttosto che rinchiudersi timorosi in difesa di uno status quo sempre più incerto. Sono queste azioni qui ben rappresentate a mostrare che la sostenibilità 'si può fare' anche attraverso l'impegno diretto dei singoli e delle comunità locali e che è possibile un ambiente e un futuro migliore.

**Paola Gazzolo, Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, Regione Emilia-Romagna**

# EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E BENI COMUNI

## C'ERA UNA VOLTA CITTÀ CIVILI: UN'EVOLUZIONE VIRTUOSA

Il ruolo della cittadinanza nello sviluppo e nell'innovazione dei territori e delle comunità è ormai un tassello fondamentale delle realtà territoriali, regionali e non solo, e delle politiche locali. L'Emilia-Romagna da sempre, come rilevato anche dalle analisi del sociologo americano Robert Putnam, rappresenta una delle zone più ricche di questa risorsa intangibile ma preziosissima che è il capitale sociale, un patrimonio fatto di fiducia, reti sociali e impegno dei cittadini. Se da una parte questa risorsa pare essersi rarefatta sul territorio, dall'altra si è fatta sempre più chiara la consapevolezza che essa vada valorizzata, preservata e stimolata attraverso pratiche che coinvolgano attivamente i cittadini nell'esprimere priorità e nel collaborare alla realizzazione delle stesse attraverso il loro impegno diretto e concreto.

Quando il progetto "Città Civili dell'Emilia Romagna" muoveva i suoi primi passi nel 2013, le esperienze di gestione collaborativa dei beni comuni, che vedevano il protagonismo di cittadini accanto all'amministrazione, rappresentavano una realtà emergente e positiva: tante amministra-

zioni si trovavano in quegli anni a dover accogliere queste proposte dal sapore antico ma dalla forma nuovissima che richiedevano altrettanto nuove soluzioni amministrative, e a dover cogliere l'opportunità di stimolare, animare e orientare questi processi anche attraverso i CEAS, i Centri di Educazione Alla Sostenibilità della rete regionale, le cui attività venivano inquadrate proprio in questa delicata funzione.

"Città Civili" ha elaborato, categorizzato e schematizzato in quest'ottica il tema dell'educazione alla gestione dei beni comuni sul territorio regionale con il contributo di esperti di pubblica amministrazione e sussidiarietà, economia civile, processi partecipativi, beni ambientali e culturali, sociologi e formatori, e ha guidato i centri afferenti delle città capoluogo nell'esplorazione di questi temi e nell'aggiornamento delle loro competenze, strettamente connesse con la sostenibilità.

A 5 anni di distanza questa modalità si è sempre più consolidata contaminando diversi ambiti, sono fioriti strumenti amministrativi di diversa natura e complessità utili a orientare e gestire al meglio i progetti, e si è diffusa la necessità di attivare questo tipo di pratiche, dall'alto o dal basso, anche

alle comunità più piccole. Si conferma l'evoluzione di una partecipazione sempre più liquida, meno fissata in associazioni e più legata a gruppi informali e a singoli cittadini, rapida, spontanea, creativa ma il cui ruolo propulsore per le comunità è preziosissimo. Un progetto precursore da tutti i punti di vista che ora vede una sua evoluzione volta ad aggiornare e a rendere ancora più diffusi strumenti di analisi e di azione.

## **IL PROGETTO REGIONALE "EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E BENI COMUNI"**

Il tema della gestione sostenibile dei beni comuni attraverso processi e metodologie partecipative si conferma come un tema trasversale a tutte le azioni educative previste dal Programma INFEAS 2017/19 ed

ha trovato un recente impulso nella ricerca e pubblicazione nazionale "Alla scoperta della green society" a cura di Vittorio Cogliati Dezza.

Il nuovo progetto regionale si propone di sviluppare, in continuità con il precedente, l'educazione ai beni comuni, aggiornando chiavi di analisi e mappa delle esperienze, favorendo la diffusione delle buone pratiche e la creazione di nuove iniziative, attivando nuovi progetti di caring dei beni comuni, e realizzando sul territorio regionale processi di coinvolgimento attivo della cittadinanza. Al progetto aderiscono 10 Ceas che stanno avviando sui loro territori percorsi di coinvolgimento della cittadinanza e delle scuole che insistono su aree verdi, parchi naturali e ortive, aree fluviali, risorse ecosistemiche, rigenerazione urbana.



## LA SOSTENIBILITÀ COME BENE COMUNE

Dal quadro delle attività in corso nell'ambito del progetto e di quelle che sono state mappate nel territorio regionale emerge con chiarezza come i beni comuni al centro delle attività siano sempre più strettamente caratterizzati dalla sostenibilità, andando a contribuire a quella "Green Society". La gestione collaborativa dei beni comuni infatti, oltre ad incidere fortemente sugli aspetti di comunità, ha esternalità estremamente positive sulla tutela del verde e della biodiversità (nei parchi e giardini), sui consumi (con pratiche che valorizzano il commercio locale e riducono gli sprechi), sulla resilienza (con attivazione di reti e azioni di mitigazione e contrasto), sull'autoproduzione e sulla mobilità sostenibile.

**Laddove le energie civiche entrano in circolo si sviluppa la sensibilità e l'attenzione fattiva a stili di vita sani e sostenibili,**

che riducono l'impronta ecologica degli individui e della comunità attraverso pratiche che, proprio perché partecipate e in tanti casi partite dal basso, diventano presto radicate. Si consolida così la nuova vocazione dei CEAS, chiamati ad allargare la

loro funzione educativa a un ruolo proattivo che sul territorio stimoli l'attivazione sociale, accompagni, proponga formazione e passaggio di saperi ai cittadini attivi negli ambiti in cui si spendono e faccia da motore per un civic engagement consapevole e virtuoso.

## LA PARTECIPAZIONE AL CENTRO

Che si parli di rigenerazione urbana o di riqualificazione dei quartieri, che si tratti di ripensare gli spazi scolastici o di qualità dell'aria, il coinvolgimento delle diverse componenti della comunità è un passaggio fondamentale per dare corpo e sostanza alle politiche locali. È sempre più chiara la necessità che questo coinvolgimento si trasformi da strumento consultivo di democrazia partecipativa (Habermas 1998) a vero e proprio strumento di civic engagement, andando oltre la dimensione del decision making condiviso, in un processo di attivazione civica nel quale i cittadini siano non solo coinvolti nell'individuare bisogni e priorità, ma anche nel mettere in campo risorse ideative, creative e collaborative insieme ad attività a svolgimento diretto per il loro perseguimento, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale. In questo senso le amministrazioni Emiliano-Romagnole, in tanti casi con la collaborazione e il protagonismo dei CEAS, si sono attivate per sollecitare e guidare la nascita di queste pratiche con percorsi e strumenti che hanno questa precisa finalità.

# CIVIC ENGAGEMENT



# LE CITTÀ SOSTENIBILI E INCLUSIVE: L'AGENDA 2030 ONU PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Si articola in 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile -

## Sustainable Development Goals

- che compongono un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Nel piano d'azione condiviso, moltissimo gira attorno alle città, che raccolgono la maggior parte della popolazione mondiale e che svolgono un ruolo fondamentale nell'Agenda (l'Emilia-Romagna non fa eccezione, con oltre il 50% della popolazione

che vive nei centri urbani più grandi): molti degli obiettivi delineati, che riguardano tutti i paesi e tutti gli individui, sono strettamente connessi ai temi delle pratiche delle politiche legate alla gestione dei beni comuni, e in diversi ambiti si indica la partecipazione e il coinvolgimento attivo dei cittadini come strada da percorrere per raggiungere i risultati attesi.

**“Le città sono centri per nuove idee, per il commercio, la cultura, la scienza, la produttività, lo sviluppo sociale e molto altro. Nel migliore dei casi le città hanno permesso alle persone di migliorare la loro condizione sociale ed economica, tuttavia persistono molte sfide per mantenere i centri urbani come luoghi di lavoro e prosperità, che allo stesso tempo non danneggino il territorio e le risorse. Il futuro che vogliamo include città che offrano opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all'energia, all'alloggio, ai trasporti e molto altro”.**



### Obiettivo 11.3

Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

### Obiettivo 11.2

Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

### Obiettivo 11.4

Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

### Obiettivo 11.7

Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

### Obiettivo 11.b

Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

# ALLA SCOPERTA DELLA GREEN SOCIETY

*Vittorio Cogliati Dezza*

L'Educazione ambientale, o alla sostenibilità, come la si preferisce oggi chiamare, non può non confrontarsi con il nodo del cambiamento. Almeno a due livelli. Innanzitutto, perché è essa stessa "educazione al cambiamento" e in quanto tale si deve porre in modo corretto la relazione tra conoscenze e modifica dei comportamenti, abbandonando ogni illusione illuministica per cui il possesso di conoscenze, di per sé, garantirebbe l'assunzione di comportamenti coerenti ed adeguati al nuovo. In secondo luogo perché deve misurarsi con i processi di cambiamento effettivamente in campo in un determinato luogo, in una determinata epoca, pur continuando a tener conto dei processi e delle emergenze globali.

Non è la stessa cosa fare educazione ambientale, e non lo si può fare allo stesso modo, in una città o in un parco nazionale, nell'era dei cambiamenti climatici e quando le questioni ambientali sono sotto gli occhi di tutti o nell'era precedente in cui occorre accendere l'attenzione sociale (oltre che politica) su questi aspetti e si facevano i primi passi a favore della conservazione della natura. Non perché quei problemi siano oggi risolti. Tutt'altro. Ma perché quegli stessi problemi si inseriscono in un contesto completamente diverso, anche sul piano geopolitico. **Sarebbe as-**

**surdo, ad esempio, non porsi oggi il problema di come intrecciare l'educazione ambientale con il grande tema delle migrazioni, con la presenza sul territorio di nuovi abitanti che hanno bisogno di diventare consapevoli delle problematiche ambientali con cui i nativi si misurano da anni.**

Rimanendo in questo secondo ambito, quello dei cambiamenti in atto, a me sembra che oggi un aspetto sempre più significativo riguardi come si stia modificando la società nei suoi comportamenti quotidiani, ed in particolare verso i beni comuni.

Con il libro "Alla scoperta della green society" ho avuto la possibilità di indagare questi aspetti e ne sono uscite cose molto interessanti. Mi sono reso conto di come, accanto alla crescita di consapevolezza di quanto le questioni ambientali siano oggi imprescindibili per il benessere personale e collettivo, si sia andata strutturando una società orizzontale, magari sbriciolata ma reattiva e capace di creare comunità su obiettivi specifici e parziali, che introiettano comunque valori e visioni di futuro.

L'impressione che si ha, guardando questi fenomeni, è di avere davanti agli occhi solo la punta dell'iceberg, dove si intuisce che sotto il pelo dell'acqua ci sono cambia-

menti sociali profondi che stanno attivando dinamiche ancora poco evidenti.

Diventa allora importante chiedersi cosa stia effettivamente cambiando. Oggi si parla molto di green economy e di economia circolare. Ma i dati sulla green economy e sull'economia circolare, pur nella loro forza innovatrice, non bastano a farci capire le dinamiche sociali in atto, né se il filo *green* che attraversa queste dinamiche riesca a creare un tessuto connettivo capace di contrastare l'individualismo e le paure che stanno minando la coesione sociale nelle grandi e piccole comunità. E non ci dicono quali siano i caratteri culturali, valoriali e antropologici dei protagonisti di questi processi, né se siamo di fronte solo ad un movimento innovativo di imprenditori illuminati e di consumatori "rivoluzionari", o se esiste una base comunitaria, una dimensione collettiva, che ci permetta di parlare di green society.

**A questo proposito, secondo me, va fatta una distinzione fondamentale tra green society e green economy.**

È indubbio che la green economy crea un mercato ed offre opportunità di consumo che hanno anche un potere educativo, e quindi crea comportamenti sociali, atteg-

giamenti, abitudini, preferenze green. Ma oggi ci troviamo di fronte ad un fenomeno nuovo: si diffonde una domanda di nuovi stili di vita che crea mercato. È la voglia di riscoprire la bicicletta che ha permesso il rilancio di un settore manifatturiero, è la voglia di salubrità e di identità che dà mercato al biologico e alla filiera corta, è il desiderio di liberarsi dal traffico che crea i presupposti per il car sharing. Insomma c'è un'economia che non dipende più dalle scelte strategiche della Samsung o di Microsoft, che decidono quali prodotti imporre al mercato. Oggi ci sono bisogni e desideri emergenti che creano mercato e consumi. Ma è ancora più rilevante che queste domande emergenti sono l'espressione di **processi di innovazione sociale**, di azioni che costruiscono società e comunità, che in alcuni casi producono anche economia, ma le cui motivazioni principali non sono il profitto, bensì sono motivazioni culturali, etiche, sociali, ambientali, civili.

**La motivazione principale sta in un cambiamento antropologico, che rovescia lo slogan della Thatcher degli anni Ottanta "non esiste la società, esistono gli individui" in una sorta di egoismo altruistico. Le persone trovano soddisfazione personale (in questo senso il termine egoismo) nel dedicare una parte della loro vita a fare cose con gli altri per il bene comune. Un bene comune "vicino", territoriale, su cui possono esercitare concretamente un miglioramento tangibile.**

C'è, magari carsica e senza interesse a proiettarsi o a interloquire con la politica, una **società che cambia** con l'intento di essere più amica dell'ambiente e degli uomini. Dove l'idea guida è la **partecipazione**, la cooperazione ed il coinvolgimento per un bene comune o un interesse collettivo, che produce condivisione, anche se, come dicevo sopra, la motivazione di partenza è personale e perfino "egoistica".

C'è quasi sempre un impegno consapevole a produrre un **cambiamento**, che sia sul territorio o nella gestione dei rifiuti, nella mobilità o nelle produzioni culturali, nel coworking o nell'accoglienza, sempre finalizzato alla **rinascita** di un luogo, di una relazione sociale, di un valore. L'innovazione è prodotta soprattutto dal fatto che le esperienze spesso rappresentano una **risposta polivalente** a esigenze ambientali e sociali, che sia l'accoglienza di migranti o l'intervento sulle disuguaglianze e la povertà, o per il superamento della marginalità sociale e territoriale, la solidarietà sociale si intreccia con la produzione di lavoro, con elementi di volontariato, con miglioramenti nella qualità ambientale. Si può dire, con qualche ragione, che prefigurano un **welfare** innovativo, comunitario, in una nuova dimensione della responsabilità sociale, una rete di mutuo soccorso, non caritatevole, ma giocata nella cooperazione tra cittadini attivi, studi professionali, il **volontariato** di imprese e lavoratori, il variegato mondo delle cooperative, con l'obiettivo di migliorare le comunità e l'ambiente in cui viviamo.

Dominante è la dimensione del volontariato, in cui si tengono insieme l'orizzonte valoriale, di impegno pubblico per un bene comune, e il bisogno di essere pragmatici ed operativi, per non essere schiacciati dalla burocrazia, dalla lentezza delle istituzioni, per arginare interessi di parte: il valore della gratuità che si dimostra efficiente.

Insomma c'è un'**effervescenza sociale** che sfugge alle statistiche, diffusa e carsica, ma portatrice di grande innovazione, che si fonda sulla voglia di impegnarsi, nel proprio territorio, per un problema che si reputa vicino o fisicamente o nei valori, che produce cambiamento, non attraverso l'opposizione politica, ma il **fare concreto**.

**Vittorio Cogliati Dezza** è ex Presidente Nazionale di Legambiente e Membro della Segreteria Nazionale di Legambiente



#partecipazione

#effervescenzasociale

#fareconcreto

#cambiamento

#welfare

#innovazione sociale

#volontariato



# COMUNITÀ RESILIENTI PER IL BENE COMUNE

Piero Pelizzaro e Giovanni Litt

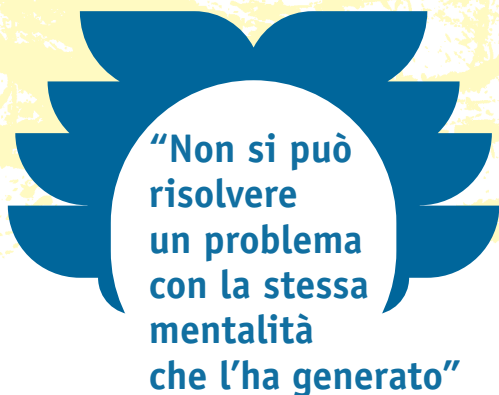
Il clima è cambiato, e cominciamo a vederne gli effetti anche nel nostro Paese, nei nostri quartieri, nelle nostre case: le estati sono più calde, gli eventi meteorici più intensi, la vita nelle città più complessa soprattutto per le persone più deboli che soffrono la carenza di alloggi dignitosi, di coesione sociale, l'invecchiamento, la povertà e l'iniquità, infrastrutture urbane obsolete.

La responsabilità, senza girarci troppo intorno, è dell'Uomo. E quindi dei nostri stili di vita che hanno costretto la comunità scientifica a coniare nuovi, avvilenti termini: *overshoot day* che ci dice in quale giorno dell'anno si sono già consumate tutte le risorse naturali dell'intero anno solare, che vengono quindi rubate ai futuri abitanti del Pianeta. Nel 2018 è stato, per l'Italia, il 24 Maggio, facendoci vivere 222 giorni rubando le risorse ai nostri figli che, semplicemente, non ne potranno godere; e poi *Antropocene* – l'era dell'Uomo -, coniato dal premio Nobel Paul Crutzen al fine di definire l'epoca geologica in cui l'ambiente terrestre, a partire dalla prima rivoluzione industriale, è stato irrimediabilmente condizionato a scala globale dall'azione dell'uomo, "capace di spostare più materia di quanto facciano i vulcani e il vento messi assieme, di far degradare interi continenti, di alterare il ciclo dell'acqua,

dell'azoto e del carbonio e di produrre l'impennata più brusca e marcata della quantità di gas serra in atmosfera degli ultimi 15 milioni di anni" (Crutzen, 2005).

Se insomma le cause non sono che imputabili al nostro stile di vita, la soluzione non può che venire da noi e non è più rinviabile. Quale risposta allora?

Se, come diceva Albert Einstein,



allora **servono nuovi approcci che sappiano tenere insieme l'adattamento ai cambiamenti** con la creazione di qualità sociale, ambientale ed economica.

**E la Resilienza è proprio questa sfida** qui: non limitarsi a rendere quanto attualmente fatto più sostenibile riducendone i danni, ma trasformare shock e stress in occasioni di rinnovamento e innovazione.



È una sfida a creare rinnovati modi di vivere la comunità, affrontare i problemi, pensare l'economia, relazionarsi con la natura per aumentare il valore e la qualità delle vite e delle relazioni, la bellezza e l'ospitalità delle città, accettando le sfide con creatività.

Tutto ciò non può avvenire senza nuovi processi collaborativi, la condivisione delle conoscenze, la speranza e la fiducia nel futuro, sapendo favorire le interrelazioni, le sinergie, i processi bottom-up aperti e inclusivi per chi vive le città, che non sono solo materia, ma prima di tutto sono legami sociali, comunità, luoghi che ci fanno sentire parti di esse.

E nella storia sono le comunità che hanno sempre guidato questo cambiamento,

con la capacità di affrontare con successo le sfide più difficili contro i rischi che avrebbero potuto inficiarne il futuro.

È necessario, quindi, che i cittadini sentano che **l'io diventa noi** per trasformare l'impegno personale in responsabilità collettiva: ciascuno secondo le proprie conoscenze – spesso dettagliate e inedite –, il proprio punto di vista e la propria possibilità, ma nessuno escluso, perché ciascuno è parte imprescindibile di quell'organismo vivente che è la città.

**Collaborando, rendendo le comunità più coese e vissute dobbiamo costruire una resilienza che deve saper essere individuale, ma soprattutto collettiva a protezione del bene comune che è il Pianeta che abitiamo.**

Sono fortunatamente diversi e crescenti - e soprattutto sostenuti attivamente dall'amministrazione comunale - gli esempi di condomini, strade, quartieri che si fanno comunità proprio nel senso etimologico della parola:

**communitas, l'unione del singolo con altri, nella consapevolezza di non avere un'esistenza indipendente dal tutto, di non avere un destino separabile da quello degli altri.**

A partire da problemi concreti, cambiare il modo di approcciarsi e relazionarsi per saper mettere in comune esperienze, risorse e conoscenze è già, nel metodo, **un approccio resiliente che mette al centro il Bene Comune.**

È il caso dei **Contratti di Fiume** grazie ai quali soggetti pubblici e privati, associativi e singoli, trovano modalità condivise per la riqualificazione ambientale, paesaggistica e di rigenerazione socio-economica dei sistemi fluviali, riducendo il rischio idraulico: pulendo il tombino davanti all'uscio di casa impedendo che questo si intasi alla prima pioggia, modificando il sistema di irrigazione agricolo, sottraendo meno acqua ai fiumi sempre più secchi, capendo, insomma, che un'eventuale alluvione può essere calmiera-

ta da azioni individuali. Oppure il **Velodromo** all'interno del Parco Nord a Milano che ospita normalmente ciclisti ed eventi sportivi importanti, ma che quando il Seveso si ingrossa diventa un invasivo.

È il caso poi degli **orti urbani**, che con attenzione e passione occupano pezzi di città aumentandone l'autonomia dell'approvvigionamento di cibo e proteggendo la debole biodiversità urbana: **l'orto Madiba** a Rimini ad esempio, che unisce salvaguardia della salute, produzione di cibo sano, tutela della biodiversità e creazione di una rete di solidarietà a sostegno alle situazioni di povertà, emarginazione, sfruttamento e precarizzazione; gli orti in molte scuole, dove bambini e bambine crescono imparando a vivere a contatto con la natura e imparano una corretta e sana alimentazione; il progetto **Incr'Edibile** di Cervia che porta l'orticoltura urbana a una dimensione capillare.

E poi ci sono le tante associazioni, che con fantasia e coraggio riacquistano spazi urbani dimenticati rendendoli aree di pregio paesaggistico, di riscatto sociale, di appartenenza come è stato per il **boschetto di Rogoredo**, area verde conquistata dallo spaccio nel Municipio 4 e che grazie alla presa in cura da parte di Italia Nostra sarà nuovamente viva e frequentata dai cittadini. Infine i comitati e i singoli cittadini che si prendono cura di aiuole o parchi rendendo gli spazi urbani fruibili e belli, sottraendoli allo stato emergenziale la cui cura spesso cade, coinvolgendo marginalità sociali e categorie deboli. Non meno importante è la collaborazione che sta sempre più





Sapremo fare abbastanza?

instaurandosi tra stakeholders istituzionali e che permette di agire anche su sistemi più estesi e di tutelare a un livello più ampio il paesaggio, le risorse naturali, i servizi ecosistemici.

**La Resilienza può immaginare il futuro delle città in modo diverso.** Soprattutto, può farlo insieme e grazie alle persone, che diventano protagoniste nel ridare centralità ai beni comuni: a causa di irresponsabili scelte, chi verrà dopo di noi rischia di non poter conoscere più il suono degli animali di cui godiamo oggi, l'acqua pulita dei fiumi, gli spazi verdi belli da vivere anche dentro le città.

Dobbiamo tutti – istituzioni, organizzazioni, singoli - cominciare a prestare più attenzione ai beni comuni prima che questi ci

manchino: non solo le risorse naturali, ma anche i beni immateriali, quelli delle relazioni, dei saperi, della salute, delle comunità che non sono meno necessari di altri per la vita perché sono la base sulla quale una società si sviluppa.

**I nostri pensieri, le nostre azioni, le nostre scelte sono determinanti.**

Sapremo fare abbastanza? Sapremo essere comunità consapevoli di dover condividere questo pianeta e lasciarlo ai successori migliore di come l'abbiamo trovato?

Se saremo comunità resilienti, sì.

**Piero Pelizzaro** è Chief Resilience Officer di Milano

**Giovanni Litt** fa parte dello IUAV - Planning Climate Change LAB

# IL VERDE URBANO COME BENE COMUNE

*Elena Carmagnani*

Nell'ultimo anno in alcune parti di Italia, a Torino come in Emilia-Romagna, si è aperta una nuova stagione di sperimentazione della gestione collaborativa dei beni comuni urbani. A valle del "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani" approvato dal Consiglio Comunale nel gennaio 2016, in sintonia con quello approvato nel 2014 da Bologna, nel 2017 la Città di Torino ha vinto il programma europeo Urban Innovative Actions con il progetto CoCity, prima occasione concreta per favorire forme innovative di rigenerazione e cura di spazi e strutture della città.

Delle oltre 150 proposte di patti di collaborazione giunte all'Amministrazione da parte di gruppi di cittadini attivi, la maggior parte riguarda la rigenerazione di giardini pubblici e la creazione di orti scolastici e di comunità. La mappa interattiva First Life che colloca le aree oggetto di proposta di patto sul tessuto urbano di Torino, aggregando iniziative e attori coinvolti, è un sorprendente specchio di una nuova città in divenire: una moltitudine di tasselli di città, anche di piccola scala (giardinetti di quartiere, aiuole, piazzali, vie...), da curare, decorare, arricchire di piante e arredi, trasformare in orti urba-

ni, grazie al coinvolgimento di centinaia di **cittadini attivi e "creativi"**, vero capitale sociale di questo progetto.

Non è un caso che il tema del verde sia prioritario e preponderante: da sempre, infatti, la gestione dei beni comuni urbani si esprime innanzi tutto sotto forma di giardini pubblici da curare o spazi abbandonati e interstizi da trasformare in aree verdi e orti comunitari. Questa tendenza è legata senz'altro ad alcuni fattori che caratterizzano le città contemporanee quali la sempre maggior scarsità di risorse pubbliche per la cura del verde, la sempre più limitata disponibilità di aree non privatizzate per i cittadini e i minori vincoli rappresentati dal giardinaggio rispetto, ad esempio, alla costruzione. Ecco che allora le maglie rigide delle città, fatte di norme, vincoli, interessi e conflitti, sembrano slargarsi di quando in quando, lasciando spazio all'iniziativa di gruppi informali di cittadini che si auto-organizzano per curare o implementare il verde urbano.

Sono lontane oggi le lotte dei Green Guerillas, i giardinieri attivisti di New York che negli anni '70 occupano un *vacant lot* sulla Huston e lo trasformano nel Liz Christy Community Garden, dando vita al Green Thumb, il più grande programma americano di giardini comunitari.

Oggi le città hanno sempre più consapevolezza e strumenti per affiancare queste iniziative dal basso, sono sempre più diffuse le *policies* urbane orientate alla sostenibilità, al verde urbano e al consumo di suolo “zero” e la gestione collaborativa degli spazi verdi non è più esito di un dissenso ma, anzi, diventa una risposta concreta al tradizionale conflitto tra pubblico e privato, fino ad assumere le forme di una vera e propria strategia di valorizzazione di parti di città pubblica.

È il caso senz'altro del programma dei Jardins Partagés di Parigi che dal 2001 regola e codifica la gestione condivisa di *terrains vagues* pubblici, trasformati in orti e giardini di quartiere per iniziativa degli abitanti. 119 giardini condivisi sparsi capillarmente su tutta la città e curati da centinaia di cittadini attivi: luoghi che si caratterizzano per la loro dimensione comunitaria, dove le pratiche della coltivazione si intrecciano in proporzioni variabili con i temi dell'appropriazione e della condivisione. Una politica di rigenerazione e gestione comunitaria degli spazi della città fortemente sostenuta dall'amministrazione che, con il suo programma Main Verte, facilita il processo, offre servizi agli abitanti e regola, con la firma di un accordo – la Charte Main Verte-, la natura partecipativa, sociale ed ecologica di questi spazi.

Questi strumenti hanno avuto successo, favorendo la rapida diffusione di queste

esperienze, sedimentando un nuovo approccio al verde urbano e creando una forma di collaborazione innovativa tra amministrazione e cittadini attivi. Tutti questi aspetti hanno posto le basi del programma "Parisculteurs. Objectif 100 hectares" con cui la Ville de Paris intende favorire lo sviluppo dell'agricoltura urbana trasformando oltre 100 ettari di città, in particolare tetti di edifici di proprietà pubblica, in orti e *farm*.

Una strategia che porta al centro non solo la rigenerazione della città e delle superfici inutilizzate, come i tetti, attraverso il verde ma anche e soprattutto la dimensione produttiva degli interventi e la loro capacità di innescare dei veri e propri **progetti di impresa sociale**. Una strategia che affianca al modello già sperimentato di co-gestione amministrazione-associazioni no profit, la presenza di imprese (promotori immobiliari, catene alberghiere, centri commerciali, compagnie di assicurazione...) che diventano partner chiavi dei progetti. Così il tetto delle Poste di boulevard de la Chapelle è oggi una *farm* urbana curata dall'associazione Facteur Graine; un grande lotto vicino al cimitero di Belleville di proprietà della società delle Acque Potabili è un vivaio di fiori commestibili e non, gestito dall'associazione Flore; a La Chapelle oltre 7000 metri quadri di tetti ospiteranno una grande serra idroponica gestita dall'associazione Cultivate che distribuirà i prodotti grazie alla partnership con Franprix... Esempi incoraggianti di come la gestione dei beni comuni può tra-

scendere la dimensione dell'orto di comunità e assumere forme nuove capaci di creare innovazione, impresa e occupazione.

Anche in Italia, con un po' di ritardo, un nuovo approccio al verde urbano e alla sua gestione collaborativa si sta via via diffondendo e affermando. La nuova stagione amministrativa dei Regolamenti per la gestione collaborativa dei beni comuni, aperta nel 2014 da quello di Bologna ed estesa a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale (oggi 154 comuni hanno approvato il Regolamento e 66 hanno avviato la procedura di approvazione) ha messo a disposizione dei cittadini e dell'amministrazione uno strumento per la cura del verde che definisce un vero e proprio cambio di paradigma rispetto alle classiche convenzioni con cui le amministrazioni affidavano alle associazioni la cura del verde pubblico.

Se infatti le convenzioni, dal punto di vista giuridico, sanciscono una restrizione dell'uso del bene, i patti all'opposto favoriscono non solo la permanenza dell'uso pubblico ma addirittura il suo allargamento. Ecco che allora gruppi informali di cittadini hanno a disposizione uno strumento meno rigido e più flessibile sia all'inclusione di nuovi soggetti che alla sperimentazione di nuove pratiche. Nel caso del verde urbano questo significa un rapidissimo moltiplicarsi di esperienze di gestione condivisa delle aree verdi, che vanno oltre le attività di piccola manutenzione e pulizia per focalizzarsi su veri e propri progetti di

rigenerazione, valorizzazione della biodiversità e inclusione dei cittadini, attraverso attività di integrazione e formazione.

Molte delle esperienze inserite in questa pubblicazione e sviluppatasi negli ultimi anni nel territorio emiliano e romagnolo testimoniano proprio di queste tendenze e ci permettono di tratteggiare un panorama sfaccettato di storie che, da Reggio Emilia a Bologna, da Ferrara a Ravenna, sembrano ricalcare il paesaggio fluviale, quello delle campagne, delle colline e dei piccoli centri urbani, punteggiandolo di **esperienze di cittadinanza attiva** e di una pluralità di nuovi attori che diventano i veri protagonisti della conservazione, cura e rigenerazione di un paesaggio urbano e rurale sempre più a rischio.

**Elena Carmagnani** è architetto PhD, socio fondatore di Studio999 e Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale OrtiAlti



# ECONOMIA CIRCOLARE E BENE COMUNE, LE RICADUTE SOCIALI DELLE ESPERIENZE DI CONSUMO

*Roberta Paltrinieri*

Analizzare le ricadute sociali delle esperienze virtuose del consumo responsabile, nell'ottica della preservazione del bene comune, significa in primis riflettere sulle ricadute che hanno i network che nascono tra soggetti di varia natura - dal mondo dell'associazionismo, alle istituzioni, ai cittadini auto organizzati, fino anche alle imprese private - che in un'ottica "collaborativa", condividono progetti, spazi, luoghi ed obiettivi.

Questi network sono infatti manifestazioni empiriche di una società della collaborazione, la quale, promuovendo economia circolare, produce esternalità positive che possono essere riassunte in alcuni punti essenziali.

Una prima ricaduta che occorre sottolineare è che la collaborazione che nasce dall'economia circolare che preserva i beni comuni, attraverso azioni di consumo responsabile, produce azioni collettive.

È indubbio che porre al centro dell'azione il bene comune - l'ambiente, la cura del territorio, la solidarietà, le dimensioni etiche, la socialità - ci allontana dal modello classico del comportamento del consumatore teso a massimizzare l'utilità, ma il fine ultimo è quello di supportare la coesione sociale, promuovere azioni responsabili e, non

ultimo, rafforzare il processo democratico.

**Queste esperienze di prossimità e di solidarietà, di autointeresse lungimirante per recuperare il paradigma proposto dall'economia civile di Leonardo Becchetti, sono la risposta alla società individualizzata, all'individualismo neoliberista imperante che ha generato come risposta forme progressive di risposte dal basso che hanno scopo quello di nutrire la rinascita di una cultura civica.**

Una seconda esternalità positiva la dobbiamo ricercare nel fatto che la collaborazione che nasce dall'economia circolare, così come la stiamo tematizzando, riproduce e produce capitale sociale. Il termine capitale sociale, come asserisce il politologo Robert Putnam, rinvia a «legami che sono presenti e che si creano tra individui diversi: le reti sociali e le norme di reciprocità e di fiducia reciproca che scaturiscono da tali legami». Come affermato nella sociologia dei consumi, le esperienze di consumo responsabile hanno maggiore probabilità di nascere laddove siamo in presenza di capitale sociale. In questo modo l'uso virtuoso del consumo responsabile rafforza ed istituzionalizza il capitale sociale presente nelle diverse forme in cui si esprime la società civile.

**Questo implica che, laddove siamo in presenza di cultura civica ed elevata partecipazione, il consumo responsabile trova le proprie condizioni ideali rafforzando l'ipotesi teorica proposta da Putnam secondo cui esiste un nesso causale tra capitale sociale, inteso come le risorse morali della comunità, e impegno dei cittadini.**

Il rapporto causale tra consumo responsabile e capitale sociale può essere anche invertito ed il capitale sociale essere il prodotto di un *consumerismo socialmente responsabile* e delle reti e delle istituzioni che esso produce. In altre parole le azioni di consumo responsabile, teso al bene comune, correlano i singoli cittadini e gli attori in reti ed istituzioni di nuova creazione, perché essi perseguono interessi personali ed interessi pubblici. Siamo di fronte ad azioni collettive, come dicevano prima, in quanto le persone creano legami

con altre persone quando scoprono che le preoccupazioni private sono condivise dagli altri; da questo punto di vista l'essere legati l'uno all'altro significa sentirsi maggiormente sicuri.

Un ulteriore elemento di vantaggio va ricercato nel fatto che **l'economia circolare, che nasce dal consumo responsabile che pone al centro la preservazione del bene comune, sostiene le diverse dimensioni della sostenibilità, da quella economica a quella sociale, a quella culturale ed ambientale.**

L'atto del consumare responsabilmente ed i network che nascono attorno a questa forma di consumo attivano forme di partecipazione alternative a quelle tradizionali. Con il consumo responsabile le aree di dibattito si spostano dalla sede tradizionale della politica, oppure producono innovazione all'interno del dibattito politico; i consumatori creano reti di interazione sociale e fiducia e, consapevoli dell'impronta ecologica, sociale, culturale ed economica, essi rivendicano il diritto di poter esercitare stili di vita sostenibili. Nei supermercati locali, nei mercati rionali, nelle sedi delle associazioni, tramite Internet i consumatori responsabili producono *civic culture* o *civiness*, frutto del capitale sociale secondario che produce fiducia secondaria e reciprocità sociale allargata.

Non dobbiamo dimenticare che le esperienze che mettono al centro i cittadini che si prendono cura del bene comune producono poi una peculiare cultura dei

beni comuni, la quale riesce a rimettere in circolo le risorse e le competenze dei territori, delle comunità e delle persone, producendo benessere sociale.

**Si mette in moto una sorta di circolo virtuoso che è capace di valorizzare le filiere, valorizzando così i vantaggi competitivi dei luoghi in cui si realizza questa economia circolare:**

basta pensare a tutte le esperienze che contrastano lo spreco alimentare, alle attività di riuso come Re Use With Love di cui si parla di seguito, o alle filiere corte alimentari. Da questo punto di vista non dobbiamo dimenticare che il capitale sociale è esso stesso un bene comune che genera benessere dei territori. Non possiamo scordare come le nuove metriche del benessere, il BES, il Fil, tengano in adeguata considerazione, al di là del PIL, tutto il tema del benessere sociale che pone al centro la qualità della relazione. Si è più felici se si condividono obiettivi, se si crea legame sociale, se si è impegnati in attività che hanno un senso non solo materialistico.

Infine, ma non certamente ultima in termini di importanza, la collaborazione che nasce dall'economia circolare, sostenuta da azioni di consumo responsabile tese alla preservazione del bene comune, produce partecipazione.

Le esperienze di network di cui si parla in questo libro sono forme di governance e la governance produce cittadinanza attiva perché alimenta la proattività dei soggetti, implicando la disponibilità dei cittadini a ricreare le condizioni della propria convivenza, perché consente di radicare in profondità la pratica della democrazia attraverso processi di sussidiarietà, pluralizzando i centri di potere e rendendo così possibile una sua effettiva dispersione nonché un bilanciamento tra le diverse sfere: quella economica, quella politica e quella della società civile.





Esperienze di consumo responsabile, pertanto, realizzano un modello di democrazia non solo partecipativo ma soprattutto di tipo deliberativo, una forma di democrazia che richiede che i cittadini siano messi nelle condizioni di poter sviluppare quelle capacità che danno a loro un effettivo accesso alla sfera pubblica.

Proprio in quanto cultura civica va ripensata la cultura della responsabilità che nasce dalle sinergie che il sistema del consumo, della produzione e della pubblica amministrazione generano vicendevolmente, esito di quei processi inarrestabili che coinvolgono la società nel suo complesso, producendo costante innovazione dei modelli di riferimento per azioni e strategie, nell'ottica dell'innovazione sociale, la quale, non va dimenticato, ha come scopo quello di creare legame sociale.

**Roberta Paltrinieri** è Professore Ordinario di Sociologia presso l'Università di Bologna dove insegna Sociologia dei Consumi

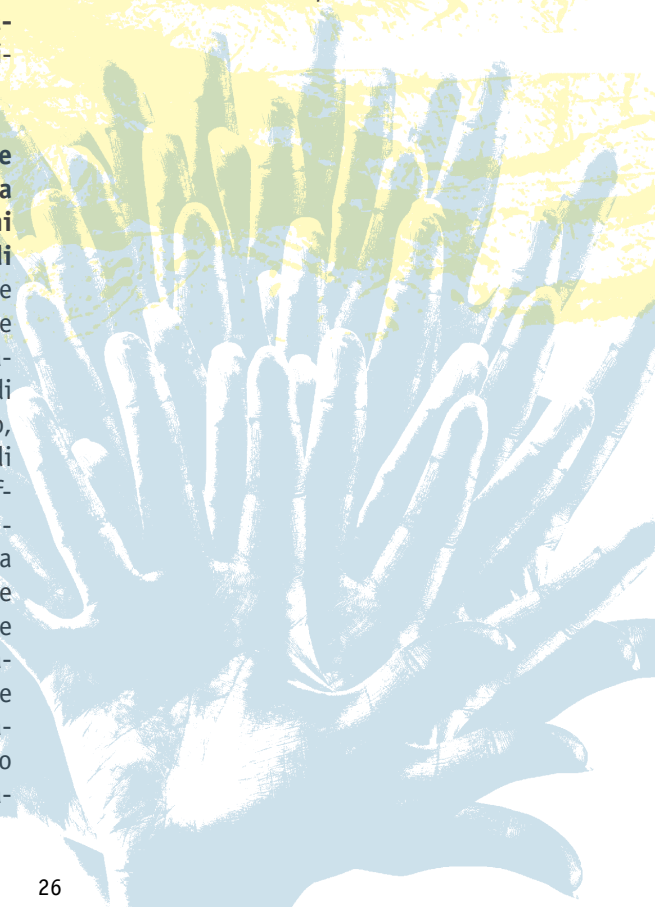
# AMMINISTRARE I BENI COMUNI

La gestione dei beni comuni continua a porre agli amministratori locali una questione dirimente, ovvero come innovare i propri regolamenti e il funzionamento della macchina amministrativa per abilitare fattivamente la collaborazione tra cittadini e amministrazione e rendere concreto quel **“favorire l’autonoma iniziativa dei cittadini”** sancito dall’articolo 118 della Costituzione sulla sussidiarietà orizzontale.

Il **Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani approvato nel 2014 dal Comune di Bologna** a seguito di una sperimentazione avviata con il supporto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la collaborazione di Labsus e Centro Antartide di Bologna è forse lo strumento più completo, rodato e diffuso ormai anche in decine di altri comuni italiani. Il Regolamento affronta questo nodo, ponendosi certamente come soluzione per questioni di natura amministrativa ma anche, con una visione più ampia, come motore di un’evoluzione della vocazione della pubblica amministrazione che non rappresenta più solo un ente sovrano chiamato a decidere e a governare ma diventa un vero e proprio soggetto abilitante per il protagonismo della citta-

dinanza e della società civile nel perseguimento del pubblico interesse.

La parte finale di questa pubblicazione è dedicata alla descrizione di altri diversi strumenti che i Comuni emiliano-romagnoli hanno adottato su questo tema.



# LA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE PER LA CURA E LA RIGENERAZIONE DEI BENI COMUNI

*Donato Di Memmo*

A quattro anni dall'adozione del Regolamento per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani possiamo trarre un bilancio complessivamente molto positivo del suo impatto nei rapporti con la città e dentro l'istituzione comunale. Gli **oltre 430 patti di collaborazione sottoscritti** evidenziano una spiccata attitudine dei cittadini a rendersi protagonisti attivi nella cura della città e, al tempo stesso, una buona reattività dell'Amministrazione che ha saputo mettersi in discussione per aggiornare, in chiave collaborativa, prassi e procedure.

## Ma cosa intendiamo per collaborazione?

Collaborare non significa sostituirsi all'Amministrazione nello svolgimento dei compiti ad essa spettanti. L'ambito in cui i cittadini possono attivarsi ed essere sostenuti dal Comune copre una serie indeterminata di azioni aggiuntive, integrative od ulteriori rispetto ai compiti che l'Ente è tenuto a svolgere. Coprire tale spazio di manovra con azioni pensate e realizzate direttamente dai cittadini consente alle azioni del pubblico una personalizzazione in grado di renderle più idonee a soddisfare i bisogni dei territori, o realizza risposte nuove

a bisogni che non risultano ancora soddisfatti. L'elemento centrale intorno al quale è possibile costruire una proposta è la messa a disposizione, spontaneamente e a titolo gratuito, di risorse ed energie a favore della comunità. Le motivazioni possono essere diverse, ma l'idea di base è che chi si rende promotore di pratiche di questo tipo lo faccia perché convinto che l'investimento sulla comunità possa portare un miglioramento nel suo modo di vivere la città.

**Nel momento in cui dalla motivazione del proponente è in grado di determinarsi un beneficio per la comunità di riferimento, ecco che il Comune può legittimamente sostenere il progetto.**

Al centro della dinamica non vi sono quindi le risorse comunali ma quelle della comunità: le prime entrano in gioco solo nella misura in cui risultino in grado di abilitare, amplificare o moltiplicare le seconde.

Da questo assunto discende la consapevolezza che il ruolo che l'amministrazione è chiamata a svolgere nella valutazione delle proposte non sia tanto quello di un giudice astratto e distaccato che opera in termini di fredda comparazione ed elaborazione di graduatorie, quanto piuttosto quello di un attore proattivo, interessato allo sviluppo dei territori, impegnato in una valutazione caso per caso - ferma restando la trasparenza delle scelte e la capacità di motivarle - in grado di far leva sulle risorse della comunità affinché da esse possano generare utilità collettive.

## Quale ruolo gioca in questo quadro il Regolamento?

Il regolamento presenta alcuni importanti punti di forza.

**1.** Offre una risposta inequivoca alla domanda: "Si può fare?" Ossia: può il Comune coinvolgere e sostenere i cittadini nell'opera di cura, manutenzione e rigenerazione urbana? La risposta è che non solo lo può fare, ma che lo deve fare. L'art. 10 comma 1, nell'includere la "gestione della collaborazione con i cittadini" tra le funzioni istituzionali del Comune, elimina definitivamente qualsiasi margine di ambiguità che, anche dopo l'introduzione del principio di sussidiarietà orizzontale in Costituzione, comunque resisteva: il funzionario che avvia o recepisce iniziative di cura condivisa non deve più avvertire la sensa-

zione di camminare sopra il filo o il timore di riuscire a giustificare le sue scelte; anzi, al contrario, d'ora in avanti chi farà fatica a giustificare le sue scelte sarà il funzionario che tratta con sufficienza una proposta di collaborazione o lascia che la pratica rimanga inesorabilmente attratta verso il fondo delle sue priorità.

**2.** Offre una risposta impegnativa alla domanda: "Come farlo?" Ossia: come inquadrare, regolare e favorire l'intervento dei cittadini attivi? La risposta è impegnativa, nel senso letterale del termine: cioè richiede l'impegno del funzionario nella ricerca delle soluzioni più adeguate e presuppone che l'assunzione delle proprie responsabilità non venga vissuta come un "fastidio occasionale", ma rappresenti il modo normale di svolgere le funzioni del proprio ufficio. Il regolamento non è un contenitore di soluzioni preconfezionate, un erogatore di risposte pronte all'uso: ma un sofisticato "disciplinare di produzione" di soluzioni flessibili, legittime e adeguate. Il patto di collaborazione rappresenta proprio lo strumento per configurare, in relazione alle necessità del caso concreto, ambito, condizioni e limiti dell'intervento condiviso, le forme di sostegno più utili e le modalità per verificare e comunicare quanto realizzato. Ciò non significa che ogni qualvolta ci si trovi a gestire una proposta di collaborazione occorra ripartire da zero. Il regolamento prevede che le soluzioni individuate possano essere standardizzate e che, grazie al regime di pubblicità cui i patti

sono sottoposti, le buone pratiche possano essere replicate uniformemente nei diversi contesti territoriali.

**3. Riempie di significato concreto il verbo “favorire” che la Costituzione utilizza per descrivere l’atteggiamento che le amministrazioni devono avere verso i cittadini attivi. Il capo VI del regolamento è dedicato alle varie forme di sostegno che il Comune può attivare: riduzione di canoni e tributi, spazi da utilizzare, materiali di consumo e beni strumentali, affiancamento nella progettazione, concorso ai costi etc. Se questi benefici rappresentano sicuramente l’aspetto più tangibile del “favorire”, non ne esauriscono la portata: **l’amministrazione favorisce anche attraverso un modo nuovo e paritario di impostare la relazione col cittadino, attraverso la traduzione in comportamenti diffusi dei principi e valori elencati all’art. 3, attraverso l’attitudine al lavoro trasversale e alla collaborazione tra uffici, grazie ai quali non si scaricano sull’interlocutore privato le contraddizioni e le fatiche che derivano dal pensare e dall’agire per compartimenti stagni.****

Il regolamento, quindi, pone i presupposti normativi perché la collaborazione con i cittadini sia una delle modalità che l’amministrazione può attivare per raggiungere le sue finalità istituzionali. Il regolamento, però, da solo non basta. Affinché il soggetto pubblico si accrediti nei confronti del cittadino quale potenziale alleato per la

cura dei beni comuni, occorre un forte investimento in semplificazione amministrativa, innovazione digitale e comunicazione collaborativa; ma forse, più e prima di ogni altra cosa, occorre un investimento sulle persone che sono chiamate, all’interno degli enti, a trovare risposte a domande sempre più complesse, con risorse sempre più scarse: il che vuol dire, essenzialmente, offrire idonei percorsi formativi e poter disporre di strumenti efficaci per premiare il merito.

In conclusione: aprire l’amministrazione in chiave collaborativa vuol dire innescare un processo complessivo di cambiamento che, superando gli approcci settoriali nel modo di operare degli uffici e valorizzando i frutti dell’apprendimento istituzionale che il lavoro gomito a gomito con i cittadini è in grado di generare, finisce con l’investire il ruolo stesso che l’amministrazione di oggi è chiamata a svolgere. L’autoreferenzialità è un lusso che non possiamo più permetterci: l’alternativa non è la fuga dalle responsabilità ma, al contrario, la capacità di interpretarle in modo nuovo valorizzando il capitale sociale e l’intelligenza collettiva con effetti benefici sulla qualità del vivere urbano, sulla tenuta delle comunità e sull’autorevolezza stessa dell’amministrazione.

**Donato Di Memmo** è tra gli artefici del Regolamento bolognese ed è Responsabile unità operativa terzo settore e promozione della cittadinanza attiva del Comune di Bologna

## BUONE PRATICHE IN EMILIA-ROMAGNA: VERSO L'INNOVAZIONE SOCIALE

Una delle azioni principali del progetto **“Educazione alla cittadinanza e beni comuni”** è l'aggiornamento della mappatura delle esperienze di gestione dei beni comuni presenti in regione e già delineata nella prima edizione del 2013 di Città Civili dell'Emilia-Romagna. Si tratta di una raccolta di esperienze in cui cittadini e amministrazioni, con percorsi di attivazione spontanea o grazie a una specifica sollecitazione degli enti locali, si trovano a gestire in maniera collaborativa luoghi, risorse e progetti, veri e propri beni comuni che grazie e a questo tipo di gestione hanno ricadute positive sul bene stesso e su tutta la comunità.

L'indagine, che ha visto il CEAS della rete attivi come segnalatori delle tante azioni sul territorio che in alcuni casi hanno anche direttamente facilitato, è stata curata dal Centro Antartide e ha raccolto oltre 500 esperienze.

Questo tipo di pratiche si è moltiplicato esponenzialmente sul territorio regionale rispetto alla ricognizione precedente, grazie principalmente a due fattori. Da una parte si riscontrano dinamiche di emulazione e di ispirazione di esperienze tra i diversi territori: trattandosi infatti di forme più dinamiche e leggere rispetto a quell'associazionismo che da sempre ha animato i

nostri territori ma che ultimamente risente di una sofferenza in termini di partecipazione ricambio generazionale, l'imitazione delle esperienze di maggiore successo e di più grande appeal in questo ambito è stata rapida, entusiasta e virale. Si pensi solo al caso ormai non più recente delle Social Street, passate da qualche caso bolognese a 470 esperienze in tutto il mondo nel giro di pochissimi anni.

D'altro canto si è consolidata la consapevolezza da parte delle pubbliche amministrazioni locali a vari livelli dell'evoluzione del loro ruolo, anche grazie al contributo dei CEAS, e della necessità di rendersi catalizzatori e facilitatori di queste modalità di gestione dei beni comuni attraverso percorsi partecipativi, laboratori territoriali e alla dotazione di strumenti amministrativi che hanno da una parte sciolto i nodi che queste pratiche ponevano e dall'altra stimolato esperienze in questo senso.

Si è, in estrema sintesi, diffusa una sensibilità che ha coinvolto i diversi mondi e che ha evidenziato il ruolo di queste esperienze come moltiplicatrici di capitale sociale, ma anche come unica strada possibile per una buona gestione dei beni comuni.

La selezione delle esperienze qui raccontate ha privilegiato sui diversi territori quei progetti e quelle azioni che, rispon-



dendo in maniera efficace ai bisogni delle comunità in cui nascono, vanno a costituire pratiche di vera e propria innovazione sociale, sperimentando nuovi strumenti per fare fronte alle sfide, sociali ed ambientali, di questo momento nelle città grandi e piccole del territorio e in tutte le aree della Regione.

I casi studio presentati sono organizzati secondo categorie tematiche che inquadrano il bene comune prevalente sul quale ogni esperienza insiste, sebbene in molti casi si parli di progetti ampi che interessano più di un ambito. Certo è che in ognuno di questi progetti sono centrali gli aspetti

di comunità, il recupero di una socialità e di una solidarietà perduta che, anche quando si passa dalla cura del territorio, resta l'obiettivo prioritario. Allo stesso modo, data la storica vocazione dei CEAS, le ricadute sulla sostenibilità sono fondamentali nell'animazione dei progetti, anche quando non ne costituiscono la mission principale.

Si consolida così il ritratto di una regione in cui le energie civiche diffuse non sono fondamentali solo per orientare e alimentare lo sviluppo della città, ma hanno anche uno strategico ruolo creativo e generativo per ripensare nuovi orizzonti per il territorio e per le loro comunità.

# AREE VERDI, RESILIENZA E BIODIVERSITÀ

La cura degli spazi verdi, tra le pratiche più diffuse in Emilia-Romagna già dagli anni delle convenzioni con le associazioni per la manutenzione dei parchi, resta uno degli ambiti su cui con più facilità nascono azioni di gestione collaborativa dei beni comuni. Aree naturali di aggregazione, parchi e giardini non sono solo risorse in termini di biodiversità ma sta emergendo in maniera sempre più chiara la loro rilevanza strategica anche in termini di resilienza, risorse ecosistemiche, autoproduzione e socialità: accanto a questo le aree verdi sono un luogo privilegiato per conservare nella pratica competenze legate alla botanica, alla cura del verde e all'orticoltura, saperi sempre meno diffusi e dei quali si sente un bisogno sempre crescente anche per recuperare un rapporto consapevole e informato con le risorse naturali.

Accanto alle esperienze singole in questo ambito stanno nascendo anche numerosi strumenti di sistema, come il coordinamento dei volontari a livello cittadino o regolamenti del verde, come al Comune di Parma, che trattano già nella pianificazione delle opere di gestione, forme di partecipazione civica alle attività.

Le pratiche delle pagine che seguono vengono qui presentate con un approccio ampio che include accanto a parchi e giardini esperienze legate all'orticoltura nelle sue diverse valenze (ambientali ma anche di autoproduzione, tutela della salute, socialità e solidarietà), alcuni casi legati alla valorizzazione degli spazi esterni delle scuole e anche progetti che sulla cura del verde costruiscono un terreno fertile per l'integrazione dei migranti.

## IL VERDE CI DONA

*Una piattaforma per segnalare il verde da migliorare e proporsi per curarlo*

Si tratta di una specie di gioco che coinvolge i cittadini che possono segnalare i contesti da migliorare (panchine e cestini in cattive condizioni, alberi e aiuole spogli, necessità di riverniciatura): Il verde ci dona nasce a Cotignola, nell'ambito del Bando Partecipazione della Regione Emilia-Romagna e con la partecipazione della Casa del cuculo. Parchi e giardini, aiuole o piccole aree, non c'è area verde che non sia interessata da questo percorso in cui i partecipanti possono parallelamente rendersi disponibili per attivarsi nella realizzazione delle azioni di cura.



**DOVE:** COTIGNOLA (RA)

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## COORD. VOLONTARI DEL VERDE

*Un gruppo trasversale per la condivisione e la formazione di chi cura il verde in città*

Nel Comune di Reggio Emilia, grazie ai Laboratori di cittadinanza, è nato un coordinamento centrale delle organizzazioni di volontariato per la Protezione Civile che collabora attivamente con le istituzioni alle attività di difesa del suolo e



all'elaborazione di piani comunali di intervento o di emergenza, in ottica di resilienza. I gruppi che da anni curano le diverse aree verdi lavorano poi in rete per condividere esperienze, buone pratiche e attività di formazione, organizzando iniziative per diffondere la pratica della cura del verde pubblico anche a nuovi cittadini, singoli o in gruppo.

**DOVE:** REGGIO EMILIA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## PARCHI COLLABORATIVI

*Attivazione sociale per la valorizzazione delle aree verdi urbane*

La rete di cooperative che si è aggiudicata l'incarico per la cura del verde del Comune di Bologna ha sviluppato, con la collaborazione del Settore Ambiente ed Energia dell'amministrazione, un'attività integrativa che va ad aggiungersi alle classiche azioni di manutenzione di parchi e giardini. Parchi Collaborativi individua infatti ogni anno alcune aree verdi che diventano il centro di percorsi che coinvolgono il tessuto sociale limitrofo (cittadini, scuole, commercianti e professionisti del verde), invitandolo a riscoprire l'area e a ripensare in maniera collaborativa usi, conoscenze e saperi. I soggetti coinvolti diventano così protagonisti direttamente di attività di valorizzazione e anche di cura, attiva e passiva, continuativa e occasionale, del giardino. Il progetto, svolto con la collaborazione del Centro Antartide, ha interessato negli ultimi 5 anni più di una decina di aree in tutta la città.



## PROGETTO LIFE PRIMES

*Prevenire il rischio alluvioni rendendo le comunità resilienti*

La cura attiva di uno spazio verde in città è senza dubbio una delle azioni di maggiore efficacia che i cittadini possono mettere a servizio della resilienza, ma se parliamo di capacità di reagire a eventi climatici estremi è fondamentale anche il ruolo di tutta la comunità più ampia. Su questo lavora il team di PRIMES, il progetto finanziato dalla Commissione Europea e coordinato dall'Agenzia emiliano-romagnola di protezione civile con la partnership di Arpae Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna - Direzione regionale Cura del territorio e dell'Ambiente, le Regioni Marche e Abruzzo e l'Università Politecnica delle Marche.

Il percorso intende rendere la popolazione in grado di ridurre il più possibile i danni causati da alluvioni, piene, mareggiate omologando sistemi di allerta e pianificando forme locali di adattamento climatico elaborando insieme ai cittadini possibili scenari di rischio e possibilità di reazione che prevedano la partecipazione attiva dei partecipanti. Specifiche esercitazioni e attività di conoscenza del rischio contribuiranno poi a creare delle vere e proprie comunità resilienti.

**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

**DOVE:** REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

# #SERVIZIECOSISTEMICI

# #COMUNITA' RESILIENTI

## BOSCO ABBADO

*Un bosco modulare donato dai cittadini*

All direttore d'orchestra scomparso nel 2014 è intitolato il progetto di bosco modulare che costituisce una barriera di mitigazione ambientale efficace tra un quartiere densamente popolato e la zona industriale adiacente. Una striscia di verde che ora conta diverse centinaia di alberi e la cui prima piantumazione è avvenuta nel 2015 grazie alla partecipazione e alla donazione di numerosi soggetti cittadini e che si sta ampliando sempre più grazie alla collaborazione di cittadinanza e associazioni. Il progetto è del paesaggista giardiniere Manfredi Patitucci.



**DOVE:** FERRARA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## CORRIDOIO CICLO ECO ORTIVO

*Tra biodiversità e agricoltura nel cuore della zona industriale*

Un corridoio verde ciclabile che attraversa la zona industriale della città: adibito a orti e campi coltivati interconnessi ecologicamente per la conservazione della biodiversità, il corridoio è frutto di una sinergia tra l'Università di Agraria, la cooperativa sociale Eta Beta e il Comune. I terreni comunali vengono trasformati dai lavoratori della cooperativa: una parte diventerà orti sociali per la cittadinanza e un'altra ospiterà la produzione di graminacee antiche. Una pista ortiva che vuole ampliarsi a tutta la città e diffondere nuovi modelli di inclusione sociale.



**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## LE PARTECIPANZE AGRARIE

*Dai beni collettivi ai beni comuni in agricoltura*

Le partecipanze agrarie sono una delle antiche forme di proprietà collettiva di origine medievale ancora presenti in Italia: le partecipanze emiliane sono sei e si trovano a Nonantola, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Cento, Pieve di Cento e Villa Fontana.



Seguendo regole quasi immutate nel tempo il patrimonio fondiario collettivo viene periodicamente ripartito, mediante sorteggio, tra gli aventi diritto, cioè i discendenti delle antiche famiglie legate a questi territori. A Nonantola circa 70 ettari di terreno sono stati sottratti alla divisione (riparto) per essere messi a servizio dell'intera comunità: l'Assemblea dei Partecipanti, per valorizzare il patrimonio naturale della zona, ha voluto ricostruire una parte dell'antico bosco planiziale completandolo con una zona umida che ha dato vita all'Area di Riequilibrio Ecologico che ospita oggi quasi 43.000 piante ed essenze tipiche. La zona è fruibile dalle scuole e dalle comunità attraverso percorsi dedicati.

**DOVE:** NONANTOLA E ALTRE

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

*Un meccanismo simile è quello delle Comunalie Parmensi, enti che nascono dall'accorpamento di più soggetti del territorio in proprietà collettive con la finalità di preservare e incrementare il patrimonio, soprattutto i boschi, per le generazioni future. Lo scorso anno questa organizzazione ha compiuto 60 anni.*



## GIARDINO BUCCI

*La cura di un giardino dal grande valore storico e naturalistico*

L'associazione Giardino e Dintorni cura lo spazio verde di questo parco pensando in particolare ai bambini e alle bambine della città, ai residenti e ai turisti, valorizzando un giardino importante dal punto di vista storico e archeologico e favorendo il senso civico e il rispetto degli spazi comuni. Le attività hanno previsto la progettazione del verde, la messa a dimora di nuove piante da parte dell'istituto tecnico agrario Luigi Perdisa, la cura e la pulizia con alcune attività sviluppate con il servizio educativo sperimentale Tante Lune e l'associazione Pensiero Magico.

**DOVE:** RAVENNA

## GIARDINO DI SANTA MARTA

*Ritrovare spazi verdi per il centro storico*

Nel cuore del centro di Bologna esisteva uno spazio dell'ASP cittadina di pertinenza di uno stabile da tempo in disuso. I residenti si sono mossi per ottenere la possibilità di utilizzarlo curandone apertura, chiusura, animazione e attività di riqualificazione e di cura.

**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## A BLUE LOVE CONNECTION

*Coltivare fiori blu per la pace negli spazi pubblici urbani*

Un progetto di arte partecipativa ideato da Elena Forin e che invita chi crede nel valore della pace a piantare fiori blu negli spazi pubblici di Parma a partire dai viali dell'Oltretorrente. Una semina diffusa che nasce dall'evento tragico dell'attentato delle Ramblas di Barcellona e che vive anche sui social invitando i cittadini non solo a piantare ma anche a fotografare le fioriture in città.

**DOVE:** PARMA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## PARCO DELLE CAPPUCCINE

*Apertura e animazione di un parco prima chiuso alla cittadinanza*

Quello delle Cappuccine è un parco chiuso, teatro di una rassegna cinematografica estiva, e che ora viene tenuto aperto al pomeriggio grazie ai volontari e alle associazioni della zona che lo rendono disponibile alla cittadinanza sia per l'uso spontaneo che con alcuni eventi dedicati che nascono dalla collaborazione con le scuole e gli altri soggetti del territorio.

**DOVE:** BAGNACAVALLO (RA)

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## PARCO IPPODROMO

*Un boschetto tutelato e valorizzato dai volontari di WWF*

Il parco urbano più grande di Cesena è caratterizzato da un alternarsi di boschetti e radure. Il WWF ha messo in gioco energie e competenze per riqualificare, recuperare e mantenere una grande area boschiva dal grande valore, ambientale, ecologico, scientifico ed educativo: accanto agli interventi sono organizzate anche attività di divulgazione e formazione per chi vuole visitare l'area.

**DOVE:** CESENA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## ARBORETO

*Un catalogo vivente delle specie arboree reso fruibile per la città*

A Bologna nel 1996 è stato realizzato un parco dalle caratteristiche uniche: un vero e proprio catalogo vivente delle specie arboree presenti attualmente sul territorio, che ospita oltre cento varietà diverse di alberi e arbusti a foglia caduca. Questa enorme ricchezza, poco visibile a chi entra in questo spazio verde, è l'oggetto di un progetto dell'Istituto Comprensivo adiacente che con l'affiancamento di esperti del territorio, la valorizzerà agli occhi di tutti i cittadini.

**DOVE:** BOLOGNA

## NONTISCORDARDIME

*Bimbi e adulti al lavoro per abbellire i giardini scolastici*

Genitori, insegnanti, bimbi e volontari di Legambiente insieme per abbellire i giardini: si piantano fiori, si recuperano gli arredi dei giardini. Il progetto si è diffuso in vari comuni del piacentino e si inserisce in un'ottica di educazione alla cittadinanza attiva che sia stimolante per i ragazzi e renda i genitori partecipi della vita scolastica, rafforzandosi come tratto distintivo della gestione collaborativa delle aree verdi scolastiche. Un modo per introdurre temi ambientali, promuovere l'outdoor education, migliorare la qualità della vita nelle scuole, sperimentare il senso civico.



**DOVE:** PIACENZA E DINTORNI

## OPLÀ DALLA SCUOLA ALLA CITTÀ

*Le aree verdi scolastiche come beni comuni del territorio*

Va oltre al tema della manutenzione condivisa il progetto di Ravenna che rigenera e riorganizza gli spazi didattici esterni alle scuole come luoghi di partecipazione dei cittadini affinché diventino bene comune, punto di incontro tra famiglie e città. Dallo studio delle potenzialità delle singole aree verdi si è arrivati a sviluppare una nuova visione di giardini scolastici che sono riferimento per la socialità, per l'inclusione e l'accoglienza. Il percorso, finanziato dalla legge regionale sulla partecipazione, ha dato vita a un regolamento per questo tipo di usi degli spazi verdi delle scuole.



**DOVE:** RAVENNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## QUALIFICHIAMO INSIEME LA NOSTRA SCUOLA 0/6

*Il bando per la riqualificazione partecipata delle scuole dell'infanzia*

Qualifichiamo insieme la nostra scuola è un avviso pubblico di IES – Istituzione Educazione e Scuola del Comune di Bologna che da 3 anni si rivolge ai Comitati di Gestione di Nidi, Scuole d'infanzia e Centri Bambini e Genitori e che vuole sostenere i progetti di collaborazione tra famiglie, servizi, scuole e comunità per valorizzare gli spazi scolastici. Oltre 100 progetti arrivano ogni anno, la maggior parte dei quali riguarda la qualificazione delle aree verdi e dei giardini dei servizi educativi per sostenere percorsi di Outdoor Education.



I progetti devono riguardare elementi a supporto della progettazione educativa, strumenti, attrezzature e ambienti scolastici ed essere condivisi da genitori, personale e coordinatore pedagogico, anche con la partnership di un'associazione del territorio: il Comune mette a disposizione ogni anno 1000 euro a scuola, curando attraverso il coordinatore pedagogico la co-progettazione che porta poi alla sottoscrizione di un vero e proprio patto di collaborazione.

**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

#SCUOLA

## LA SCUOLA NEL VERDE

*Progettazione e realizzazione partecipata dell'area verde di un nuovo edificio scolastico*

Il giardino del nuovo edificio scolastico del Comune di Collecchio lo stanno progettando e realizzando insieme genitori, insegnanti e alunni della scuola primaria e secondaria. Un percorso di coinvolgimento e di formazione, promosso dal Comune in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Ettore Guatelli e con l'Ente Parchi del Ducato, che ha interessato i temi dell'outdoor education ma anche della gestione diretta del verde e della botanica. Dopo la fase di design genitori e studenti hanno partecipato anche alla piantumazione, creazione dell'orto, messa in opera degli arredi.



**DOVE:** COLLECCHIO (PR)

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## LA PENSILINA DELLA SCUOLA MARCONI

*I genitori degli studenti realizzano una nuova copertura per l'ingresso della scuola*

Insiste sempre sul giardino scolastico il progetto dei genitori della scuola Marconi di Imola: considerate le caratteristiche dello spazio e dell'accesso pedonale alla scuola il gruppo formato dal Dirigente della scuola e il comitato genitori ha stretto con il Comune un patto di collaborazione per sostenere la progettazione e la realizzazione senza spese per l'amministrazione di una pensilina in legno a protezione del percorso dall'ingresso principale al cancello della scuola.



**DOVE:** IMOLA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## LA BOTTE DI ALICE

*L'antico gioco in legno per bambini ristrutturato da un gruppo di genitori*

La struttura, nota a bambini e genitori come "Botte di Alice", è stata realizzata nel 1980 da un genitore e, per oltre trent'anni, ha rappresentato un luogo di giochi indimenticabile per le generazioni di bambini e bambine. Nel 2014, a causa dell'usura, la struttura è diventata inagibile: un gruppo di genitori, animati dal desiderio di rivedere la struttura, simbolo della scuola, di nuovo accessibile ha costituito un comitato per questa causa e oggi la struttura, rinnovata e ristrutturata, è pronta ad accogliere al proprio interno bambine e bambini nei momenti di gioco.



**DOVE:** PARMA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## AULE VERDI – ORTO DELLE LUNE

*Orti sociali e didattici nelle aree prossime alle scuole*

Un progetto attivo già da alcuni anni, "Aule Verdi, L'Orto delle Lune" lavora per la costruzione di una rete di orti/giardini sociali/didattici nelle scuole e zone limitrofe alle scuole della provincia di Rimini. Grazie alla collaborazione del Comune con AUSER la creazione di questi giardini rappresenta non solo un'occasione educativa sui temi dell'ambiente e dell'autoproduzione ma anche una palestra per la solidarietà fra generazioni, la promozione del benessere psicofisico e rappresenta una pratica importantissima di invecchiamento attivo.



**DOVE:** RIMINI

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## ORTO MADIBA

*Un'area ortiva dove crescono la solidarietà e la dignità*

Si trova appena fuori dal centro storico di Rimini, l'orto Madiba, creato dal Casa Madiba Network, un orto urbano su suolo pubblico che accanto alla salvaguardia della salute, produzione di cibo sano e tutela della biodiversità mette al centro la solidarietà a sostegno delle situazioni di povertà, emarginazione e precarizzazione. OGM free, coltivato sia con agricoltura sinergica che tradizionale, l'orto viene curato e coltivato da chi al momento si trova senza lavoro: gli ortaggi possono essere utilizzati da chiunque ne abbia bisogno.

**DOVE:** RIMINI

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## ORTO PER TUTTI

*Un orto che insegna a fare orti*

Vicino alla biblioteca di strada di Cesena c'è un orto di cui la comunità si appropria per abbellire il quartiere, formare legami, insegnare ai bambini come si produce il cibo. Si tratta anche di una "scuola di orti" dove vengono messi a disposizione indicazioni e suggerimenti sulle colture più adatte, sulle loro proprietà e sui benefici nutrizionali e su tempi e modi di coltivazione, attraverso iniziative di orticoltura collettiva, come strumento di empowerment sociale e animazione territoriale.

**DOVE:** PIACENZA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## ARVAIA

*Cooperativa di cittadini coltivatori biologici*

47 ettari di terreno pubblico aggiudicati a un gruppo di cittadini con varie competenze che ha rivitalizzato tutta la zona attivando pratiche di agricoltura a km 0 e di stagione. Una comunità aperta in cui ciascuno partecipa con il proprio tempo, le proprie energie, le braccia e il talento, alla coltivazione dei prodotti. Ad Arvaia si coltiva con metodo biologico, garantendo reddito per chi lavora e cibo sano accessibile a tutti. Accanto al cibo crescono relazioni, convivialità e partecipazione: si sceglie insieme cosa e come coltivare e il gruppo è particolarmente attivo nella comunità cittadina e circostante.

**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## PARCO COMESTIBILE

*La periferia diventa una grande area di autoproduzione*

Il parco comestibile è un'area agricola periurbana messa a orto per la coltivazione di alberi da frutto e ortaggi a Km 0, realizzata con il supporto della Regione e promossa dal Centro ricerche produzione animale di Reggio Emilia, che ha la finalità di costituire una cerniera tra città e campagna e migliorare la coesione sociale attraverso attività ricreative, lavorative e didattiche. Il Parco è connesso alla città con piste ciclo-pedonali, vende i propri prodotti alla cittadinanza e favorisce attività di inserimento lavorativo per brevi periodi di lavoratori svantaggiati.

**DOVE:** REGGIO EMILIA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## IN RETE COI MIGRANTI

*Anziani e migranti insieme per la cura del verde urbano*

Nato da alcuni gruppi di Ancescao Modena, il progetto vuole contribuire all'integrazione nella comunità locale di alcuni migranti attraverso attività formative tenute dagli anziani, il coinvolgimento nelle attività in particolare del gruppo verde del Comitato Anziani Orti S. Agnese e S. Damaso e la proposta ai migranti che partecipano al percorso, su base volontaria, di partecipare alle attività di cura del verde urbano svolte abitualmente dai volontari: è così che i giovani migranti sono stati coinvolti in attività di manutenzione delle aree verdi cittadine, restaurando le panchine della Casa protetta "Ramazzini", tagliando le siepi e svolgendo attività di piccola pulizia. Un percorso che oltre a un grande valore formativo sulla cura del verde e degli arredi urbani ha contribuito allo scambio intergenerazionale e a un inserimento fattivo e quotidiano nella comunità.



**DOVE:** MODENA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## GREEN ASP - VERDE CHE INCLUDE

*Integrazione e intergenerazionalità coltivate in orti in cassetta*

Anche in questo caso giovani migranti vengono inseriti in un percorso formativo legato alla gestione del verde, all'orticoltura e alla falegnameria, contribuendo alla creazione di alcuni orti in vasca agibili anche dai pazienti in carrozzina che sono stati inseriti in alcune strutture di ASP Città di Bologna che ospitano anziani con diverso grado di mobilità e autonomia. L'installazione e la cura quotidiana degli orti accanto ai degenti diventano occasione non solo di formazione e di scambio di conoscenze con il personale della struttura e con gli utenti ma anche di sviluppo di rapporti intergenerazionali con la comunità nella quale i giovani si vanno a inserire che va a vantaggio sia dei degenti che dei migranti. Un progetto promosso dal CEAS Centro Antartide e sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.



**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

#MIGRANTI  
ORTICOLTURA URBANA

# CONDIVIDERE, ABITARE, INNOVARE

Gestire tutte le risorse naturali come beni comuni, nelle esperienze che si stanno sviluppando sul territorio dell'Emilia-Romagna, va decisamente oltre a una visione legata ai consumi sostenibili.

Quello che emerge è un radicale ripensamento delle pratiche anche economiche che mette in primo piano il capitale sociale e, a seconda dei beni, pone in discussione meccanismi di consumo: nell'ambito agricolo e alimentare, come emerso anche dalle pratiche di orticoltura descritte prima, hanno preso ancora più piede meccanismi di autoprodotto o di rapporto diretto con i produttori sviluppando ad esempio le esperienze dei Gruppi di Acquisto Solidale. Se guardiamo invece agli altri beni di consumo viene messa in discussione da un certo punto di vista la proprietà privata, privilegiando lo scambio a scapito dell'acquisto, sia come strumento di risparmio che come strada per recuperare, attraverso pratiche nuove che interessano in alcuni casi anche il tema dell'abitare, una socialità spesso perduta, specialmente nei grandi centri urbani.

In questa sezione come in altre non sono rari i casi che si avvicinano a modelli di impresa sociale: prevale però in ogni caso la dimensione comunitaria di questi progetti che rispondono prima di tutto ai bisogni della comunità che a idee di profitto.

## LIRA ESTENSE

*Una moneta complementare per incentivare la fiducia*

Fiducia, senso di responsabilità e relazione contraddistinguono questa nuova forma di economia nella comunità ferrarese promossa dal Gruppo Economia-Cittadini di Ferrara: un'idea al tempo stesso antica e nuova di scambio senza moneta: 'vendite/acquisti' di beni e servizi (alimenti, baby sitting, lezioni ecc..) tra persone della comunità si tramutano in crediti/debiti che vengono registrati in un database centrale in modo che possano poi essere riscossi o estinti, sempre tramite la 'moneta' immateriale del servizio verso una persona della comunità. Dimostrazione che il denaro può essere più superfluo di quanto immaginiamo.



**DOVE:** FERRARA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## LEILA BOLOGNA

*La biblioteca degli oggetti per l'economia circolare*

Si ispira ad altre esperienze europee e funziona come una biblioteca con prestiti ecc. ma al posto dei libri ci sono oggetti di uso quotidiano o sporadico: un proiettore, la macchina per i pop corn, un passeggino, uno zaino da alta montagna. Chi vuole condividerli (e liberarsi la cantina) li può inserire nel circuito, e ogni abbonato può gratuitamente utilizzarli per il tempo necessario. "Abbiamo più bisogno di utilizzare che di possedere" è il motto che sta alla base di questa piccola "rivoluzione culturale", antidoto all'individualismo e prova che un'alternativa al consumismo è possibile.



**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## INCR'EDIBILE

*Trasformare Cervia in una città commestibile*

La finalità è superare le situazioni di vulnerabilità delle diverse forme familiari, attraverso azioni che facilitino l'accesso al cibo e attivino la collaborazione di tutta la comunità, per coltivare orto-frutta (spontaneamente e gratuitamente) nelle aiuole, nei giardini e nei prati incolti (pubblici e privati), rendendo "incredibilmente commestibile" spazi inusuali. L'ispirazione è stata tratta dall'esperienza di Todmorden (cittadina inglese dove la spesa la si fa "in strada") ed è stata sviluppata dal Comune di Cervia nel contesto del Bando regionale Partecipazione.



**DOVE:** CERVIA (RA)

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## FORNO SOCIALE

*Si accende in occasioni prestabilite per fare pane e nuovi legami*

Si tratta di forni a legna costruiti ad hoc o recuperati da antichi manufatti che vengono accesi in giorni prestabiliti e messi a disposizione dei cittadini per riscoprire l'abitudine a fare il pane ma soprattutto, tra impasti e cottura, incontrarsi e condividere momenti di comunità. A Bologna se ne trova uno presso lo spazio dei 300 scalini, un'area verde riqualificata da qualche anno dall'associazione Teatro dei Mignoli sulle colline bolognesi. A Reggio Emilia si può andare al forno comunitario di Casa Bettola, una casa cantoniera autogestita, a Ravenna esiste il Forno di Spartaco presso una ex scuola materna e anche a Cerignale, nell'Alta Val Trebbia in provincia di Piacenza, si trova un forno pubblico con questa vocazione sociale.



**DOVE:** BOLOGNA, REGGIO EMILIA, RAVENNA, CERIGNALE

## CAMILLA EMPORIO DI COMUNITÀ E PORTOBELLO

*Empori solidali con attenzione ai prodotti e al lavoro*

Sta nascendo l'emporio di comunità Camilla (promosso dal GAS Alchemilla e dall'associazione CampiAperti) che venderà alimentari locali, biologici, equo-solidali, e prodotti naturali. Uno spaccio senza profitto e con prezzi ridotti poiché le attività di gestione saranno gestite a rotazione dai soci stessi. Il guadagno? Rapporti sociali, sostenibilità ambientale, dignità del lavoro, qualità della vita e, non ultime, salute individuale e ambientale. Non è dissimile la più roduta esperienza di Portobello- Emporio Sociale di Modena, un supermercato speciale dove ci si mette a disposizione degli altri come si può.



**DOVE:** BOLOGNA e MODENA

**INFO CAMILLA:** [CLICCA QUI](#)

**INFO PORTOBELLO:** [CLICCA QUI](#)



## PORTIERATO SOCIALE E PORTIERATO DI QUARTIERE

*Il vecchio portiere del condominio ritorna per rilanciare le dinamiche di vicinato*

È nata già da qualche anno in Francia la sperimentazione del “portierato di Quartiere”, la ricreazione di spazi e figure che ricordano il vecchio “portiere del palazzo” con la sua doppia valenza: da una parte la capacità di risolvere problemi e svolgere piccole faccende quotidiane, dall'altra la valenza sociale di creare fiducia, fare da punto di riferimento per un gruppo di persone creando ascolto e umanità.



Anche in Emilia-Romagna si stanno accendendo alcune esperienze pilota: al quartiere Barco a Ferrara è nato nel 2015 un presidio di portierato sociale gestito dalla Cooperativa Sociale Camelot per conto di Acer Ferrara, che stimola con attività specifiche e con rapporti personali la coesione tra i residenti anche per prevenire conflittualità nello stabile. A Bologna è aperto invece da pochi mesi “Lele- il portiere di Quartiere”, uno spazio che si offre come punto di riferimento per la comunità e offre con un piccolo abbonamento servizi che vanno dalla consegna pacchi ai piccoli lavori domestici di idraulica e muratura fino ad arrivare alla diagnostica domiciliare per gli anziani.

**DOVE:** BOLOGNA, FERRARA, MODENA, REGGIO EMILIA

**INFO BOLOGNA:** [CLICCA QUI](#)

**INFO FERRARA:** [CLICCA QUI](#)

**INFO MODENA:** [CLICCA QUI](#)

**INFO REGGIO EMILIA:** [CLICCA QUI](#)

## CO-HOUSING E CONDOMINI SOLIDALI

*Nuove forme dell'abitare insieme per generare comunità coese*

Sono nuove forme dell'abitare e del vicinato che privilegiano la condivisione di tempi, spazi e beni rispetto all'uso privato di queste stesse risorse e si stanno diffondendo anche nella nostra regione tra i giovani ma non solo.

Ognuno ha il proprio appartamento ma a seconda della “radicalità” dell'esperienza vengono divisi tra gli abitanti alcuni servizi come la cura del verde, delle aree comuni o la manutenzione anche tecnica, alcuni spazi come lavanderie e sale per il tempo libero e a volte anche bici o auto condivise.

Anche in questo caso le motivazioni di queste esperienze, molte delle quali vengono promosse dalle amministrazioni locali, non si limitano a un solo palazzo, non sono solo legate tanto a un tema di risparmio delle risorse e alla sostenibilità ma vogliono rilanciare in questo modo, anche con appuntamenti comuni fissi, le dinamiche di vicinato, la comunità, il sostegno alle fragilità (e alla disabilità) spesso anche con mix studiati tra generazioni e provenienze.

**DOVE:** BOLOGNA, MODENA, FIDENZA, FORLÌ

**INFO BOLOGNA:** [CLICCA QUI](#)

**INFO FIDENZA:** [CLICCA QUI](#)

**INFO MODENA:** [CLICCA QUI](#)



# #VICIN

## SOCIAL STREET

*Comunità di vicinato, dal virtuale al reale al virtuoso*

Un fenomeno quasi "vecchio" ma ancora efficace quello delle Social Street: gruppi di vicini che decidono di incontrarsi a partire da gruppi Facebook per favorire le buone pratiche di vicinato, la conoscenza, lo scambio e la promozione di progetti collettivi di interesse comune. La rete è nazionale, nata a Bologna nel 2013 dalla prima Social Street di via Fondazza e divenuta un modello in tutto il mondo: ad oggi sono decine le social street attive in Emilia-Romagna. Il motto del progetto, "Da virtuale al reale al virtuoso", descrive al meglio questa esperienza in cui la piattaforma on line e l'incontro diventano la base per attività concrete di condivisione, dagli attrezzi per i lavori di casa ad altri oggetti la cui disponibilità viene chiesta e offerta alla bisogna sulla piattaforma, da piccole occasioni di mutuo aiuto alle belle feste di strada per riscoprire il buon vicinato.

**DOVE:** EMILIA-ROMAGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## SWAPPITE

*Scambio di indumenti e accessori usati come momento di comunità*

Lo scambio di vestiti può essere un'occasione di incontro tra diverse culture e di solidarietà sociale tra persone più o meno svantaggiate. Ne è un esempio l'attività ideata dalle Swappite, un gruppo di donne ferraresi che coordina il baratto di abiti, scarpe, borse e indumenti in buono stato, nuovi o usati, attraverso poche semplici regole tra cui l'unico divieto è l'utilizzo del denaro. Lo scambio all'insegna del riutilizzo e della sostenibilità, avviene durante gli Swap party che diventano un pretesto per suonare musiche etniche, condividere una merenda e soprattutto costruire comunità.

**DOVE:** FERRARA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## REUSE WITH LOVE

*Il recupero di abiti usati in ottica di solidarietà*

A Bologna un centinaio di socie volontarie dedica il proprio tempo libero a raccogliere e selezionare abiti usati da destinare ai mercatini solidali. L'obiettivo è il recupero consapevole da un lato, anche tramite l'educazione di bambini e ragazzi volontari sul tema del riuso, e dall'altro la sensibilizzazione alla solidarietà sociale che si evidenzia non solo nella donazione finale del ricavato dell'evento (mercatino di solidarietà), ma anche mediante la distribuzione gratuita dei capi durante tutto l'anno di preparazione (boutique solidale).

**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



ATO

## CIVIVO DIGITALE

*Civic hackers per valorizzare i beni comuni digitali*

Un progetto nato nell'ambito della rete di volontari riminesi Ci.Vi.Vo. è dedicato ai beni comuni digitali: una comunità di "civic hackers", attivisti digitali ma anche semplici cittadini che contribuiscono ad accrescere e diffondere l'uso delle piattaforme digitali, siti, totem interattivi, app e sistemi di comunicazione per migliorare la comunicazione del Comune. Le attività contribuiscono anche a potenziare le attività di alfabetizzazione digitale in città e a creare una piattaforma interattiva anche per valorizzare e moltiplicare gli altri progetti di partecipazione in città.



**DOVE:** RIMINI

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## FIUMI UNITI PER TUTTI

*Laboratorio per la creazione di un parco fluviale diffuso*

Legato al progetto Laboratorio Bene Comune, "Fiumi uniti per tutti" è un laboratorio urbano promosso dal Ceas Ra21 di Ravenna che ha per oggetto la creazione di un Parco Fluviale Diffuso che nasce dalla valutazione dei punti critici e la conseguente riqualificazione dei fiumi Ronco, Montone e Fiumi Uniti, per riorganizzarne tutela, recupero, manutenzione e nuova fruibilità sempre dietro progetti e cura dei cittadini stessi. Il progetto ha già visto azioni di piantumazione, di esplorazione, valorizzazione e cura condivisa.



**DOVE:** RAVENNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## ARIA PESA

*Monitoraggio partecipato della qualità dell'area*

La rete civica Aria pesa è composta da associazioni e comitati di cittadini bolognesi, attenti al territorio, all'ambiente e alla salute e si attiva periodicamente per monitorare in maniera partecipata l'inquinamento da NO2 a Bologna. Chi vuole contribuire riceve un rilevatore che deve collocare in uno spazio pubblico per un tempo stabilito. La prima rilevazione del 2018 ha fatto emergere dati critici anche nelle aree in prossimità delle scuole: per questo la rete insieme con i comitati dei genitori sta promuovendo per il 2019 una nuova campagna dedicata nello specifico alle aree scolastiche.



**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## TUTTI IN RETE CONTRO LA ZANZARA TIGRE

*La zanzara tigre si combatte con l'integrazione*

Un'azione partecipata di contrasto alla diffusione della zanzara tigre è nata dalla collaborazione tra Ausl della Romagna, Comune di Cesena e Asp Valle Savio con un duplice obiettivo: da un lato, fare prevenzione per contrastare la diffusione delle zanzare tigre, dall'altro, coinvolgere i profughi in progetti d'impegno civico e promuovere così percorsi di integrazione. L'attività è stata capillare e ha visto i volontari impegnati in interventi e anche in attività di formazione dei cittadini che sono stati a loro volta attivati in azioni specifiche grazie al team.



**DOVE:** CESENA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## BIBLIOTECA DI STRADA

*Più che un bookcrossing, un luogo del quartiere per scambiare libri e non solo*

All'Infrangibile, in via Serravalle Libarna - presso i giardini "Vigili del Fuoco", esiste una biblioteca fatta dai cittadini per i cittadini. Un luogo di lettura e di scambio libri ad accesso gratuito, dove regalare o farsi regalare un libro, socializzare e trovare informazioni utili su tanti temi.



**DOVE:** PIACENZA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## PARCO DI INNOVAZIONE KIRECÒ

*Un parco per l'innovazione, la sostenibilità e la comunità*

Kirecò è una cooperativa sociale di comunità, una delle poche d'Italia nate in aree urbane di grandi dimensioni, che da alcuni anni ha messo radici nella zona di Ravenna creando un parco di innovazione per le imprese, il territorio e le persone particolarmente attento ai temi della sostenibilità.



Una cooperativa di comunità è un'impresa che ha come finalità la creazione di valore per il territorio in cui opera e che per creare valore coinvolge il territorio stesso. La cooperativa, alla sua nascita, ha contribuito a rigenerare un'area urbana abbandonata al degrado: è stata trasformata in un presidio di innovazione sociale che si sviluppa tra l'area parco, il co-working, uno spazio ristorazione, impianti sportivi, eventi-festival e molto altro nel costante sforzo di contaminare i territori confinanti con progetti di vario tipo.

**DOVE:** RAVENNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## MERCATINI DEI BAMBINI

*Calendari di eventi per lo scambio e la vendita di oggetti dei più piccoli*

Mercatino dei ragazzi, Mercatino delle Pulcette, KIDS Garage Sale: si stanno moltiplicando in diverse città i mercatini dei bambini, momenti abituali di scambio di vecchi giochi, libri, vestiti e oggetti vari in cui i protagonisti sono i più piccoli. Occasioni di riuso ma anche di gioco e divertimento per sperimentare in prima persona l'economia circolare, il consumo responsabile e il dono. A Bologna è in partenza, a cura di MOM Approved, anche un progetto di Toy Crossing con il posizionamento in città di speciali colonnine per lo scambio di giocattoli.



**DOVE:** FAENZA, RIMINI, FORLÌ, COMACCHIO, CERVIA, BOLOGNA



## CASA DELLA PARTECIPAZIONE DI RIVALTA

*Uno spazio per la comunità e per il civic engagement*

Un luogo informale, gestito da volontari, con l'obiettivo di mettere a disposizione del quartiere uno spazio in cui trovarsi, avere informazioni collegandosi ai servizi del Comune, fare attività proposte e organizzate da cittadini o associazioni e altro ancora.



**DOVE:** REGGIO EMILIA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

# CITTÀ, IMMOBILI E RIGENERAZIONE URBANA

Se le città come già sottolineato sono i luoghi dove si concentra la maggioranza della popolazione, sono anche gli spazi dove emergono più chiaramente i segni di una comunità che, per ragioni demografiche, abitative e sociali, è meno coesa rispetto ai piccoli centri abitati. Dalle relazioni che si fanno più sfilacciate anche tra abitanti delle stesse strade, questa situazione può produrre comportamenti di disattenzione verso il territorio o perfino degrado, in alcuni casi amplificato anche dai cambiamenti del mondo imprenditoriale e produttivo che generano aree dismesse, immobili in disuso il cui destino è spesso lento a definirsi.

Per questo, anche su questo fronte, si sono moltiplicate ed evolute rapidamente esperienze di cura e manutenzione condivisa delle strade, delle piazze e degli arredi, giornate e momenti ricorrenti di pulizia e riqualificazione (si pensi anche ai graffiti) ma anche azioni di promozione di nuovi (o sarebbe meglio dire vecchi?) usi dello spazio pubblico legati al gioco, alla sosta e riappropriazione pedonale, a una percorrenza lenta e più a misura di persona. Accanto a questo si è diffusa la sperimentazione di usi temporanei e creativi degli immobili cittadini, specialmente stabili ex industriali o militari, che accanto alla creazione di nuove aree di attrazione fanno da slancio per un recupero sociale oltre che territoriale.

## IL BELLO CHE NON TI ASPETTI

*Riscoprire la bellezza degli spazi e della convivenza nel centro città*

Mentre prosegue l'esperienza di Regnoli 41, che attraverso la collocazione di opere d'arte a cielo aperto, l'occupazione temporanea dei negozi sfitti e partecipatissime cene di strada ha portato a un rilancio della storica via di Forlì e della



suoi comunità, sta muovendo i primi passi il progetto "Il bello che non ti aspetti", che vuole accompagnare gli abitanti e i lavoratori del centro a riscoprire il bello materiale e immateriale del quartiere. Eventi dedicati per creare nuovi modelli di convivenza rispettosi delle reciproche necessità, della pulizia e dell'utilizzo degli spazi pubblici.

**DOVE:** FORLÌ

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## RETAKE CASTELFRANCO

*Lotta al degrado attraverso azioni di pulizia della città*

Anche Castelfranco è diventata base operativa dell'esercito di volenterosi cittadini che su tutto il territorio nazionale marciano contro incuria e abbandono di beni pubblici e privati della propria città, armati di spazzoni, pennelli, guanti,



spugne, sapone, vernici e quant'altro possa servire per combattere il degrado. Sull'esempio dei gruppi di Milano e Roma, organizzando interventi di gruppo in varie parti delle città, i "retakers" si danno appuntamento per pulire strade, muri e arredi urbani e restituire vie e piazze alla bellezza.

**DOVE:** CASTELFRANCO EMILIA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## NO TAG

*Cittadini attivi nella rimozione del vandalismo grafico*

Il tema dei graffiti sui muri dei palazzi storici particolarmente sentito nelle grandi città, visto da molti come segno di degrado: a Bologna sono tanti i cittadini che si sono proposti per rimuovere volontariamente le scritte e ridipingere i muri vandalizzati e il Comune ha promosso per alcuni mesi un percorso in cui, in collaborazione con il Gruppo Hera, offriva loro supporto, attrezzature, formazione e vernici per operare in un sistema cittadino geolocalizzato su mappa che permetteva il contatto con gli amministratori condominiali e coinvolgeva anche le scuole con attività educative oltre che di pulizia dei muri. Anche a conclusione del progetto alcuni gruppi di volontari come i No TAG Saragozza, nell'ambito delle attività di Cittadinanza attiva, proseguono quasi quotidianamente le attività di rimozione graffiti coinvolgendo anche le scuole superiori della zona.



## OLTRE IL MURO

*Una parete che rinasce e diventa simbolo di integrazione*

Abitualmente un muro è un elemento di separazione: a Cesena invece il muro della scuola è diventato occasione per unire da una parte gli alunni della Scuola Primaria di San Vittore e dall'altra i ragazzi del Centro di Accoglienza Straordinaria della Confraternita delle Misericordie. Dall'incontro è nata l'idea di rappresentare la storia africana della tartaruga e del suo carapace e quella della volpe e della cicogna, divenute il cuore di un grande murales realizzato a tante mani che ha ora una doppia finalità: abbellire un tratto cittadino e raccontare il valore dell'incontro tra destini.



**DOVE:** CESENA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## I GIOCHI DI PIPPO

*Riappropriazione dello spazio pubblico con una cargo bike di giochi di strada*

L'idea è semplice ed è quella di riscoprire i giochi di strada di un tempo, valorizzando gli spazi pubblici come luoghi di socialità, pedonalità e di gioco, anche senza grandi attrezzature. Il progetto nasce da Leila, la biblioteca degli oggetti, e in particolari occasioni un insolito set di attrezzature arriva in diverse parti della città a bordo di una speciale Cargo Bike: cerchi, birilli, grandi scacchi, corda da saltare, giochi in legno. Bastano poche semplici cose per trasformare una strada, una piazza o un giardino attraverso il gioco.



**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

#PIAZZE  
#STRADE

## IN LOCO

*Museo diffuso dei luoghi in abbandono*

È un museo senza pareti o cancelli, promosso da Spazi Indecisi, uno spazio di ricerca diffuso che racconta il territorio romagnolo, da Imola a Rimini, attraverso i suoi luoghi abbandonati (ville, conventi, colonie marine, edifici industriali, parchi di divertimento, chiese, etc.) per valorizzare e rileggere un patrimonio che rischia altrimenti di essere dimenticato. La mappatura dei luoghi in abbandono, attiva dal 2010, è stata il punto di partenza per tracciare alcuni itinerari di viaggio rivolti a fotografi, architetti, esploratori urbani o, più semplicemente, a tutti coloro che vogliono conoscere la storia e il territorio della Romagna in modo insolito e approfondirne i caratteri nascosti. L'insieme degli itinerari dà vita ad una guida turistica alternativa e in continua evoluzione che rende disponibili speciali contenuti multimediali creati ad hoc, fruibili appunto in loco attraverso l'utilizzo di qr-code posti nelle vicinanze degli spazi.

**DOVE:** ROMAGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## EXATR

*Da ex deposito delle corriere a hub culturale ad alta innovazione*

Il deposito delle corriere A.T.R. (ex Sita) è un patrimonio di archeologia industriale del '900 nel centro storico di Forlì. Fin dalle sue origini il deposito connette persone e idee con il territorio ed EXATR nasce per portare queste origini nel futuro. EXATR è il progetto di rigenerazione urbana per trasformare il deposito in un hub culturale che sperimenta il rapporto fra arti, mestieri ed impresa. Un'officina di idee, uno spazio per le arti, un laboratorio che sperimenta il ruolo delle creatività e dell'arte nella rigenerazione di aree ai margini. Un progetto inedito, la prima esperienza in questo campo della città di Forlì, che unisce in una Associazione Temporanea di Scopo due realtà culturali del territorio (Città di Elba e Spazi Indecisi), un'impresa privata (ATR) e il Comune di Forlì. Il progetto nasce grazie a un cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna.

**DOVE:** FORLÌ

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



# # EDIFICI DISMESSI



## UNO SPAZIO PER TUTTI

*Il recupero degli spazi di una scuola dismessa a favore dei bambini*

L'associazione Angolo dei bambini e dei ragazzi, composta da residenti della frazione di Roncaglia a Piacenza, sta recuperando la ex scuola della frazione dismessa nel 2013. I cittadini si sono attivati per risistemare l'area esterna, integrandola con nuovi giochi, e svolgere attività di apertura, chiusura, custodia, pulizia e manutenzione. L'iniziativa ha rappresentato un'occasione per rinsaldare il senso di comunità, a beneficio di tutti e ha consentito di ospitare attività varie per i più piccoli, momenti conviviali, musica e creatività, per tutti.



**DOVE:** PIACENZA  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## LE SERRE DEI GIARDINI MARGHERITA

*La rigenerazione di uno spazio abbandonato nel cuore del giardino più caro ai bolognesi*

Nel cuore del giardino urbano più famoso di Bologna, la cooperativa Kilowatt ha rigenerato con il supporto del Comune uno spazio pubblico abbandonato, delle vecchie serre di proprietà comunale, per restituirlo alla città riempiendolo di progetti e attività: un coworking, un servizio educativo, una rassegna estiva, un community gARTen e uno spazio eventi. Una speciale attività, denominata Sale e Zucchero, è dedicata proprio a costruire con la comunità circostante servizi di vicinato collaborativo in uno spazio estremamente suggestivo anche dal punto di vista naturalistico.



**DOVE:** BOLOGNA  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## ACQUEDOTTO SPINADELLO

*La centrale di sollevamento diventa centro visite dell'area fluviale*

Dopo anni di chiusura, la centrale di sollevamento dell'acquedotto Spinadello riapre i battenti e diventa il punto di partenza per vivere l'area fluviale dei Meandri del Fiume Ronco, grazie ai fondi del progetto "Giovani per il Territorio" promosso dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, raccolto da Spazi Indecisi, Casa del Cuculo e Associazione i Meandri. La centrale si sta trasformando in un centro visitato improntato alla partecipazione che costituirà attraverso un sistema di gestione dal basso un'opportunità di lavoro e sviluppo dell'area.



**DOVE:** FORLIMPOPOLI  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## IN-STABILE PORTAZZA

*Un centro civico dismesso che ritrova la sua prima vocazione*

Nella periferia di Bologna un gruppo di cittadini conosciuti grazie alla locale Social Street si è autonomamente attivato per recuperare l'ex centro civico del Villaggio INA abbandonato da 30 anni. Con il supporto dell'Associazione Pro. Muovo e di Coop Adriatica, la collaborazione di Architetti di Strada e in sinergia con il Comune il gruppo ha avviato un processo di coinvolgimento allargato dei cittadini arrivando a definire e realizzare un progetto di recupero dell'edificio, divenuto ora un "Community Creative Hub".



**DOVE:** BOLOGNA  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

# MOBILITÀ, VIVIBILITÀ URBANA E SICUREZZA STRADALE

Le scelte di mobilità sono spesso considerate decisioni individuali o al più familiari: nella precedente mappatura prevalevano in questo senso azioni di cittadinanza attiva dal carattere educativo, di formazione, empowerment e promozione di stili di vita orientati alla mobilità sostenibile che miravano a coinvolgere e convincere i singoli. Le esperienze che compongono questo nuovo quadro regionale mettono invece in luce quanto al contrario la comunità possa fare la differenza nell'offrire opportunità e soluzioni di mobilità più a misura di persona e a modificare il clima del territorio in questo senso, creando in alcuni casi anche alternative concrete che non dipendono da grandi opere infrastrutturali o logistiche.

Accanto agli aspetti di comunità, torna in primo piano in queste esperienze anche il tema della rigenerazione urbana, specialmente in ottica di camminabilità e vivibilità cittadina: il contributo che i cittadini offrono in materia di spostamenti e trasporti ha infatti un impatto diretto e voluto sul territorio, le cui relazioni e il cui buono stato rifioriscono in presenza di alternative di mobilità sostenibile e lenta.

## PEDIBUS E BICIBUS

*Insieme a piedi o in bici da casa a scuola*

Sono ormai una realtà consolidata non solo nelle grandi città i Pedibus e Bicibus, veri e propri mezzi di trasporto, con modalità simili allo scuolabus con fermate, capolinea e autisti, che portano gruppi di bimbi da casa a scuola a piedi



o con la bici. Esistono esperienze in cui "le linee" sono guidate da alcuni genitori volontari, altre in cui sono associazioni o altri cittadini attivi del territorio a prestare il loro servizio e a creare in questo modo una relazione ancora più forte tra la scuola e la città. Quale che sia la formula, spesso sostenuta da attività di coordinamento dei CEAS o del Comune di riferimento, l'impatto del progetto va molto oltre il semplice cambiamento di abitudine e la riduzione di traffico e interessa la socialità, la conoscenza del territorio, l'inquinamento anche acustico e il senso civico. Non sono poi rari i casi in cui commercianti e altri enti del territorio riservano premi e altre sorprese ai piccoli partecipanti.

**DOVE:** TUTTE LE CITTÀ CAPOLUOGO E ALTRI COMUNI

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

# #MOBILITA'DOLCE

## A PASSO D'UOMO

*Cittadini attivi per valorizzare la sicurezza stradale per pedoni e ciclisti*

Un gruppo di cittadini attivi nel Ravennate ha deciso di stringere con il Comune un patto di collaborazione a tutela di un bene immateriale: la sicurezza diffusa nella circolazione stradale con particolare riguardo a pedoni e ciclisti e all'abbattimento delle barriere architettoniche. L'obiettivo è quello di realizzare interventi concreti condivisi con l'Amministrazione, primo fra tutti la revisione di un percorso ciclopedonale in città con soluzione di alcune criticità.



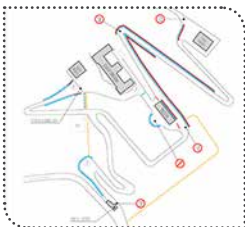
**DOVE:** BAGNACAVALLLO

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## DUE SCUOLE NEL PARCO

*Ripensare la mobilità della collina a tutela dei più piccoli*

Sulle colline bolognesi, in una suggestiva area verde, esiste un complesso con due scuole, infanzia e primaria, che la maggior parte dei bimbi raggiunge in scuolabus. Tutta l'area si presta ad attività di outdoor education, esplorazione e gioco libero e per questo la mobilità dentro il parco è particolarmente delicata: i genitori della scuola hanno promosso un percorso partecipato che ha coinvolto i due plessi e i residenti dell'area progettando insieme modalità di spostamento e circolazione nell'area, poi fissate in speciali mappe e con una segnaletica dedicata, proprio a tutela della sicurezza e della libertà di gioco dei bimbi.



**DOVE:** BOLOGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## PASSI... AMICI SOTTO!

*Un sottopassaggio ciclo pedonale che rinasce grazie agli studenti*

Come per il vecchio "Sbuco Passotto", si tratta di un sottopasso in prossimità della scuola Tonelli che è stato ripulito, imbiancato e decorato con un murales dagli studenti, con la supervisione dei settori Lavori Pubblici e Ambiente del Comune per renderlo più piacevole a pedoni e ciclisti che lo attraversano, oltre che al Pedibus. I lavori di sistemazione, che si sono conclusi con l'attribuzione del nuovo nome al passaggio, hanno coinvolto anche i volontari del quartiere Ravennate, gli scout e i profughi del centro di accoglienza "La fenice" di Martorano, gestito dall'ASP.



**DOVE:** CESENA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## RI-CICLO

*Recupero e condivisioni di bici usate per i più piccoli*

Recuperare vecchie biciclette dalle cantine, sistemarle e donarle a bimbi che non possono comprarne una. Questo è Ri-Ciclo, il progetto dell'associazione Pedalando e Camminando Fiab Rimini nato dalle attività di educazione stradale svolte nelle scuole elementari della zona. L'iniziativa si avvale della collaborazione di Ciclofficina Rimini, Asd Pedale Riminese e del Comune di Rimini. Chi ha una bici inutilizzata adatta ai bambini, anche incompleta o rotta, può donarla: le bici donate vengono revisionate, rese sicure e consegnate in base alle richieste pervenute alle insegnanti.



**DOVE:** RIMINI

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## URBAN LOUNGE

*L'Urbanismo Tattico a servizio della vivibilità degli spazi*

Rubare per qualche ora il tratto di strada fuori dal cancello scolastico, riappropriandosi dello spazio normalmente attraversato dalle auto con arredi in upcycling creati da genitori e ragazzi, piante e piccoli giochi di strada: è un vero e proprio intervento di urbanismo tattico quello realizzato presso le scuole Tambroni con la collaborazione del Centro Antartide. Per urbanismo tattico si intendono percorsi in cui gli abitanti si attivano in azioni di rigenerazione urbana dal basso, a basso costo e scalabili. Si tratta di una modalità per rivendicare o trasformare gli spazi pubblici di prossimità realizzando buone pratiche in tempi rapidi e testando l'efficacia delle soluzioni. Esperienze simili si stanno moltiplicando in tutta Europa come modalità per ripensare la città specialmente in ottica di sosta pedonale e mobilità dolce: sempre a Bologna anche il caso di Malerbe, l'installazione del progetto Rock che ha trasformato un parcheggio in zona universitaria in un giardino di piante autoctone con sedute in materiali di recupero.



**DOVE:** BOLOGNA  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## COLLABORAZIONE IN MOVIMENTO

*Servizi di mobilità dal basso per la stazione ferroviaria di Ozzano*

Il Comune di Ozzano ha coinvolto cittadini, imprese e il mondo della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Bologna, con sede nel territorio, nella riprogettazione dei servizi di mobilità legati alla stazione ferroviaria. La stazione infatti, sebbene ben servita dalle ferrovie, è poco collegata al centro della città: dal percorso sono nati tra le altre cose un servizio sperimentale di bike sharing gestito dal basso, l'organizzazione di alcune gite in treno per gli ozzanesi e la riqualificazione della struttura della stazione ad opera dei cittadini.



**DOVE:** OZZANO DELL'EMILIA  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## MUOVISPILLA

*Metropolitana urbana pedonale*

Nato nel 2016 MuoviSpilla si ispira alle indicazioni dell'OMS sull'attività fisica per la salute, con l'obiettivo di aiutare le persone a praticare un esercizio fisico lento, breve e frequente. Vero e proprio progetto di comunità coordinato da Avis, funziona come un 'treno umano' con orari e stazioni, che transita per le vie di Spilamberto secondo un percorso strutturato. I singoli o i gruppi di persone possono "salire" sul convoglio pedonale che si muove alla velocità giusta per avere risultati efficaci dal punto di vista della salute. Gruppi simili, guidati o spontanei, si stanno attivando in diverse città della regione.



**DOVE:** SPILAMBERTO  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

#URBANISMOTATTICO

## SOCIAL BIKE SHARING

*Biciclette in condivisione per tutto il vicinato*

E' stato ideato nella prima Social Street, quella di via Fondazza, il primo social bike sharing. Vecchie bici donate dai residenti vengono sistemate e posizionate nelle rastrelliere pubbliche della via e le chiavi dei lucchetti lasciate a un commerciante della strada: chi ne ha bisogno non ha che da chiederla al negoziante e utilizzarla, mentre la cura e manutenzione sono lasciate alla fiducia comune. Un'efficace soluzione di vicinato per mettere in circolo biciclette in disuso e promuovere la mobilità sostenibile in centro storico.



**DOVE:** BOLOGNA  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## DYNAMO VELOSTAZIONE

*Un centro servizi per la bicicletta a Bologna*

Era un parcheggio auto a pochi metri dalla stazione dei treni, sotto la suggestiva scalinata della Montagnola, quello che è diventato, grazie al lavoro di Salvaiciclisti Bologna e al bando IncrediBOL, la velostazione di Bologna, centro nevralgico delle iniziative e dei servizi legati alla bici della città. Parcheggio, info point sul bikesharing, noleggio bici anche con particolare attenzione alla disabilità, ciclofficina, marchiatura, attività di supporto e consulenza sul mondo della bici si accompagnano ad alcuni servizi di comunità e un punto ristoro.



**DOVE:** BOLOGNA  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## STAZIONI IMPRESENZIATE

*Un riuso sociale del patrimonio ferroviario*

Rete Ferroviaria Italiana mette a disposizione delle amministrazioni e delle comunità territoriali in comodato d'uso le stazioni dei treni dismesse e non più utilizzate dalla rete stessa. Sono tanti i progetti che in questi anni hanno interessato alcuni spazi di questo tipo anche in Emilia-Romagna: da Caorso, Piacenza, dove la stazione in disuso è stata convertita nella sede della Protezione Civile, a Mirandola dove nello stabile hanno trovato casa molte associazioni che erano rimaste senza una sede a causa del terremoto. E ancora, a Sasso Marconi un esperimento di street art ha contribuito a dare nuova vita agli edifici mentre a Solarolo (Ravenna) Avis e ProLoco hanno fatto proprio lo stabile. A Viserba (Rimini) è l'associazione Crescere Insieme che ha costruito sulla stazione un progetto per la costruzione dell'autonomia dei giovani disabili e delle loro famiglie.



**DOVE:** IN TUTTA LA REGIONE  
**INFO:** [CLICCA QUI](#)

# #TRASPORTI

## MEMORIA DEL TERRITORIO E BENI CULTURALI

Le esperienze di valorizzazione condivisa di beni culturali, immobili e monumenti e il recupero della memoria legata al territorio come già evidenziato anche dalla ricognizione precedente, nascondono una maggiore complessità rispetto alle altre tipologie di beni comuni, in quanto risulta spesso necessario porsi il problema della tutela storico artistica e delle competenze professionali che spesso si rendono indispensabili.

Nonostante questa criticità le pratiche in questo ambito si sono fortemente moltiplicate, sottolineando la grande attenzione dei cittadini ai segni che la storia lascia sul territorio e la volontà di trovare soluzioni innovative e partecipate per mantenere viva la loro capacità di parlare agli abitanti vecchi e nuovi. La memoria così valorizzata ne viene in questo modo aggiornata e diventa veramente un patrimonio della comunità: il restauro di un manufatto o la cura di un monumento, il recupero dei racconti del passato, la risistemazione di un immobile che ha caratterizzato quella determinata città per tanto tempo diventano così occasioni per far vivere la storia, attualizzarla e darne una nuova diffusione orizzontale, di e per tutti.

## SANTE ZENNARO BENE COMUNE

*Un percorso per riscoprire l'ospedale psichiatrico per bambini di Imola*

Il 6 novembre 1973 la Provincia di Bologna deliberò la chiusura dell'Istituto Medico Psico Pedagogico "Sante Zennaro" di Imola anticipando l'arrivo della Legge Basaglia del 1978. Da Ospedale psichiatrico per bambini la struttura

divenne, ed è ancora, sede di scuole e servizi rivolti specialmente all'infanzia. L'Assemblea delle Organizzazioni sociali e delle Associazioni di Volontariato, l'Associazione PerLeDonne, VOLABO/ASVO, il Comune di Imola in collaborazione con vari enti ed istituzioni tra cui l'Istituzione "G. Minguzzi", con il supporto accademico del prof. Andrea Canevaro nell'ambito del programma di "Oltre la siepe. La salute mentale è un diritto di tutti, anche il tuo!", stanno ricostruendo la storia di questa struttura per restituirla alla città attraverso eventi artistici, culturali, momenti di scoperta e di riflessione. Rigenerare il parco, valorizzare le opere artistiche con interventi di restauro, riappropriarsi della storia del complesso recuperando l'evoluzione del decentramento dei servizi per l'infanzia, ridare vita ad un'area poco frequentata e focalizzarne la funzione attraverso vari strumenti, costituiscono un percorso che dimostra la capacità della comunità imolese di cogliere e riscoprire i significati e le funzioni sociali degli spazi e dei luoghi istituzionali a favore del benessere delle persone.

**DOVE:** IMOLA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



# # IDENTITÀ

## PERCORSI DI STORIA NEL PAESAGGIO

*A piedi o in bici tra i luoghi significativi della storia di villa Sesso*

Un gruppo di cittadini della frazione di Villa Sesso si è attivata per realizzare una rete di percorsi storico-culturali percorribili a piedi o in bici che collegano i luoghi simbolici per la storia, la cultura e la tradizione del territorio, valorizzando la fruizione del paesaggio e i luoghi cardine della vita sociale della frazione: attraverso una segnaletica dedicata e alcuni pannelli sono state recuperate memorie della Guerra di Liberazione, della storia agricola, culturale e religiosa, valorizzando scorci di pregio e migliorando le connessioni rurali esistenti.



**DOVE:** REGGIO EMILIA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## GIORGIO BASSANI BENE COMUNE

*Tra pagine e territorio, per mantenere viva l'opera dello scrittore ferrarese*

In sinergia con il Comune di Ferrara, Arch'è associazione culturale Nereo Alfieri si impegna già dal 2007 nell'organizzare iniziative culturali per tenere in vita la figura di Giorgio Bassani, celebre autore de "Il Giardino dei Finzi Contini", e le sue opere. Non solo incontri e mostre ma anche esplorazioni del territorio e contest fotografici hanno la finalità di far rivivere la figura di questo scrittore così rilevante per il territorio ferrarese proprio a partire da alcuni luoghi fisici della città.



**DOVE:** FERRARA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## LA MIA TORRE

*Un patto di collaborazione per valorizzare Villa Torlonia*

Un tempo amministrata dalla famiglia Pascoli, è a Villa Torlonia che il piccolo Giovanni vide tornare la 'cavallina storna'. Oggi di proprietà comunale, un Patto di Collaborazione riunisce associazioni, imprese, operatori e cittadini che in sinergia con il Comune renderanno questo spazio il fulcro di un circuito culturale, economico e turistico innovativo per restituirlo alla fruizione pubblica anche nel contesto del più ampio progetto "Parco Poesia Pascoli". Un percorso partecipativo sta guidando in questi mesi i partecipanti a definire ruoli e azioni.



**DOVE:** SAN MAURO PASCOLI

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## LA PESA DI CLASSE

*Un museo per riscoprire un'antica industria e la storia ferroviaria*

L'associazione culturale Classe Archeologia Cultura, già attiva sul territorio ravennate in attività di valorizzazione del patrimonio archeologico, ha realizzato un'area museale per la "Vecchia Pesa" di classe che ha incluso la riqualificazione dell'edificio ospitante l'antico sistema di pesatura ferroviaria, parte integrante dello Zuccherificio di Classe dimesso nel 1982, la pesa a bilico ferroviaria Opesi del 1900 e l'antica locomotiva a vapore. Cartellonistica ed eventi dedicati stanno dando al pubblico l'opportunità di entrare in contatto con questo particolarissimo sito storico.



**DOVE:** RAVENNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## PARCO DELLA RESISTENZA

*Riscoprire la memoria dei caduti rimbocandosi le maniche*

Nel cuore di Ozzano si trova un monumento agli ozzanesi caduti nella Resistenza, realizzato negli anni '70. Un po' invecchiato ed estremamente solenne il monumento si popola solo in occasione delle celebrazioni del 21-25 aprile, pur trovandosi in un giardino molto frequentato: il Comune ha coinvolto i cittadini (i ragazzi della scuola, le famiglie del territorio - con la collaborazione di ANPI, Auser e della Caserma Gamberini) che si sono attivati per restaurare il monumento e attualizzare la memoria con alcune installazioni aggiuntive, temporanee - come azioni di guerriglia knittig - e permanenti.

**DOVE:** OZZANO DELL'EMILIA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## PARMA AI SUOI AVIATORI

*Riqualificazione del monumento dell'aeronautica*

Grazie all'impegno dei volontari dell'Associazione Arma Aeronautica della sezione di Parma "Capitano Athos Mestri" il monumento Parma ai suoi aviatori è tornato come nuovo. L'opera, installata nel 2002, è stata risistemata attraverso il patto di collaborazione stipulato con il Comune: sebbene recente, il manufatto era stato sfregiato, ma cittadini e Comune hanno risposto con rapidità nella convinzione che al degrado si risponda con il decoro.

**DOVE:** PARMA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## RIUTILIZZASI LA BOLOGNESE

*La colonia estiva dismessa diventa centro di eventi culturali*

Un progetto dell'associazione Il Palloncino Rosso ridà vita alla Colonia Bolognese di Rimini, una delle tante colonie estive della Riviera che da qualche decina di anni versano in stato di abbandono. Per il riminese si tratta del primo esempio di rigenerazione urbana che la società civile fa di un bene storico e in stato di abbandono: in campo un palinsesto di eventi e appuntamenti, organizzati specialmente in estate in collaborazione con alcuni dei più importanti attori del territorio, per ridare vita ad un luogo dalle grandi potenzialità.

**DOVE:** RIMINI

**INFO:** [CLICCA QUI](#)



## SEGNI DELLA MEMORIA

*Un progetto di comunità per mantenere viva la storia del territorio*

Anche in questo caso si tratta di un vero Patto di Collaborazione il cui protagonista è l'associazione Mercatino della Solidarietà: il gruppo è attivo nel mantenere viva la memoria della storia di Villanova attraverso la manutenzione e la valorizzazione dei segni che nel tempo sono stati apposti dalla comunità villanovese sul territorio (cippi, monumenti, ecc.) rafforzando così il senso di appartenenza alla comunità e sollecitando le nuove generazioni a conoscere e valorizzare la storia del paese.

**DOVE:** VILLANOVA DI BAGNACAVALLLO

**INFO:** [CLICCA QUI](#)





## LABORATORI APERTI

*Percorsi in 10 città per rilanciare beni culturali e tecnologie*

Sono in corso in dieci città della Regione Emilia-Romagna i laboratori che hanno la finalità di rendere i centri storici più attrattivi, anche attraverso il recupero di ex chiese, chiostri, immobili dismessi o spazi entrati ormai nell'archeologia industriale. Gli interventi sono finanziati dalla Regione con 16,6 milioni di euro del Por Fesr 2014-2020. Il percorso intende dare attuazione all'Agenda urbana europea che riconosce alle città un ruolo centrale di snodo territoriale e prevede azioni di qualificazione del patrimonio culturale e lo sviluppo di tutti i fattori che possono favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte strategiche della città, attraverso l'uso delle nuove tecnologie Ict.

In questa prima fase è stato avviato il recupero degli spazi destinati a ospitare i Laboratori aperti, cantieri di idee, contenitori culturali, luoghi attrezzati con soluzioni tecnologiche Ict che rappresentano in modo significativo l'identità urbana del capoluogo, favorendo la partecipazione dei cittadini per far nascere processi di qualificazione e di rivitalizzazione dei centri storici.

**DOVE:** REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

*Credit foto: Fondazione Innovazione Urbana Bologna*



**Comune di Bologna:** riqualificazione di spazi comprendenti Sala Borsa, Urban Center Bologna, Palazzo d'Accursio, Galleria Accursio, tutti destinati ad ospitare il Laboratorio aperto per l'immaginazione, collaborazione e innovazione civica.

**Comune di Ferrara:** riqualificazione dell'ex Teatro Verdi destinato ad ospitare il Laboratorio aperto sul tema dello sviluppo della mobilità sostenibile e della cultura della bicicletta.

**Comune di Cesena:** riqualificazione dell'edificio Casa Bufalini in cui sarà realizzato il Laboratorio aperto sui temi della cultura e creatività.

**Comune di Forlì:** riqualificazione dell'ex Asilo infantile Santarelli destinato ad ospitare il Laboratorio aperto su cultural heritage e cittadinanza attiva.

**Comune di Modena:** riqualificazione della ex centrale Aem destinata ad ospitare il Laboratorio aperto sui temi della cultura, dello spettacolo e della creatività.

**Comune di Parma:** riqualificazione dei Chiostri del Correggio che ospiterà il Laboratorio aperto sulla cultura dell'eccellenza agroalimentare.

**Comune di Piacenza:** riqualificazione della ex chiesa del Carmine destinata ad ospitare il Laboratorio aperto sulla mobilità e della logistica sostenibile.

**Comune di Ravenna:** riqualificazione del Museo d'Arte di Ravenna destinato ad ospitare il Laboratorio aperto su turismo e cultura.

**Comune di Rimini:** riqualificazione dell'ambito del Ponte di Tiberio destinato ad ospitare contemporaneamente l'ala moderna del Museo della città di Rimini e il Laboratorio aperto sui temi del turismo, del wellness attivo e qualità della vita.

**Comune di Reggio Emilia:** riqualificazione dell'ex complesso benedettino dei Santi Pietro e Prospero denominato "Chiostri di San Pietro" destinato ad ospitare il "Laboratorio aperto" sui temi dell'innovazione sociale, creatività, partecipazione.

# #STORIA

# INNOVAZIONE SOCIALE

L'innovazione sociale è di fatto un elemento distintivo di tutte le pratiche raccontate in precedenza: si tratta infatti di esperienze in cui la comunità nelle sue diverse componenti, attraverso la collaborazione e la creatività civica, riesce a dare risposte nuove a bisogni e aspirazioni del territorio. Esistono tuttavia progetti che, andando ad affrontare direttamente il tema dell'innovazione o creando contesti di collaborazione e attivazione anche su beni comuni immateriali, hanno l'obiettivo di fare da veri e propri generatori di novità e sviluppo per i territori che li ospitano.

In tanti casi, come per gli Hackathon e i FAB LAB, è presente ed evidente il link con l'innovazione tecnologica ma prevale in tutti i casi un aspetto di smart city legato non solo alle dotazioni all'avanguardia per i cittadini ma più orientato a quell'"intelligenza" che nasce da un virtuoso abbinamento tra nuovi media/tecnologie e atteggiamenti cooperativi della comunità favoriti quando possibile dalle piattaforme stesse.

## FABLAB E MAKERSPACE

*Laboratori per sperimentare tecnologie e creatività*

Un FabLab è un laboratorio in cui è possibile trovare strumentazioni e competenze per creare oggetti innovativi. Un Makerspace è uno spazio con caratteristiche simili che si trova dentro una scuola o in un luogo accessibile ai giovani e in cui questi possano esplorare la propria creatività. Pur collegandosi al mondo delle imprese, questi spazi si caratterizzano per dinamiche di apprendimento sul campo, processi collaborativi e ricerca dell'innovazione a portata di tutti: sono spesso luoghi di dimensioni ridotte, ideali per lavorare all'innovazione locale.



**DOVE:** BOLOGNA, PIACENZA E ALTRI

## CO-WORKING

*Lavorare in spazi comuni generativi*

Si tratta di una modalità di condivisione dello spazio di lavoro che prevede la convivenza in uno stesso ufficio di soggetti diversi, anche con attività molto differenti tra di loro. Possono essere promossi da privati, con modalità di affitto scrivania, o da soggetti pubblici, prevedendo l'accoglienza di StartUp per le quali sono previsti momenti di formazione e incubazione, ma in ogni caso, attraverso spazi e momenti comuni o anche a partire dalla semplice convivenza, si trasformano in luoghi generativi di nuove idee e soluzioni, rafforzando la collaborazione e la rete tra i soggetti che li abitano.



**DOVE:** TUTTE LE CITTÀ

*Credit foto: BAM! Strategie Culturali*

## CIVIC E SOCIAL HACKATHON

Una sfida tra tecnologia a servizio della comunità

Un hackathon è una sfida tra programmatori, developer, designer che, in un periodo di tempo limitato, si sfidano nello sviluppare soluzioni tecnologiche che rispondano a un problema specifico. In Regione sono nate negli ultimi anni due esperienze che hanno portato questa sfida, abitualmente legata a temi fortemente tecnologici, verso i beni comuni e il capitale sociale.



A Bologna, nell'ambito del Premio Bologna Città Civile e Bella di Centro Antartide e Hera, con la collaborazione di TIM Working Capital si svolge da tre anni il Civic Hackathon che invita sviluppatori esperti e alle prime armi e li mette in contatto con alcuni mentor civici (cittadini attivi in vari progetti) per sviluppare tecnologie legate alla valorizzazione dei beni comuni cittadini. A Piacenza Concooperative ha lanciato nel 2017 il primo Social Hackathon nato dal mondo della cooperazione che ha voluto stimolare soluzioni tecnologiche che migliorano la relazione tra famiglie, servizi e comunità locale.

**DOVE:** BOLOGNA E PIACENZA

**INFO:** [CLICCA QUI](#) e [CLICCA QUI](#)

# # DIGITALE

## COMUNITÀ PER TE

Cittadini attivi per le fragilità

Nasce dal progetto SMART Community questa azione che, attraverso un percorso partecipativo, sta attivando il territorio imolese in azioni di comunità e di welfare generativo. Nelle diverse frazioni vengono portate avanti azioni innovative, realizzate grazie alla collaborazione tra cittadini e Comune, per supportare i più piccoli e le famiglie nel tempo libero, lavorare all'integrazione delle famiglie straniere, promuovere le opportunità per i giovani in ottica di cittadinanza attiva e ancora conoscere e rispondere ai bisogni di anziani e neo mamme.



**DOVE:** IMOLA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## ESSERE UMANI, VIVERE INSIEME

Educare alla diversità culturale contro gli stereotipi

È un progetto europeo Erasmus+ di educazione alla diversità culturale e alla convivenza quello che si svolge a Cesena, con il coordinamento della Cooperativa Controvento e la collaborazione del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna. Le attività mirano a costruire in Italia, Francia, Belgio e Germania dei tavoli di lavoro formati da educatori e docenti che mettano a punto percorsi di educazione alla convivenza, capaci di rispondere ai bisogni dei diversi territori e far riflettere sul processo che porta alla costruzione di stereotipi e pregiudizi fino alla discriminazione.



**DOVE:** CESENA

**INFO:** [CLICCA QUI](#)

## LE ESPERIENZE DI CARING DEI BENI COMUNI SVILUPPATE DAI CEAS

Nel corso del progetto regionale **Educazione alla cittadinanza e beni comuni** i CEAS aderenti sono stati accompagnati nell'attivare e sviluppare sui loro territori **azioni di caring dei beni comuni** che hanno coinvolto attivamente cittadini, scuole e altri soggetti delle comunità locali.

Ogni **CEAS** ha valutato, in riferimento al proprio contesto territoriale, quale fosse il bene o l'area di maggiore interesse in questo senso, partecipando a momenti di formazione e approfondimento comuni, ma delineando autonomamente a livello locale il progetto e il coinvolgimento degli attori, guidando il percorso di partecipazione e i momenti di formazione e coordinando le singole azioni e attività.

I progetti descritti nelle prossime pagine sono quelli nati in regione in questo contesto e insistono prevalentemente su **aree verdi e ortive, parchi naturali, aree fluviali, risorse ecosistemiche, rigenerazione urbana e resilienza**. I CEAS, con la stretta collaborazione dei Comuni di riferimento, hanno in questi casi fatto da **stimolo per percorsi di creazione di quella green society in grado di portare nelle comunità non solo pratiche virtuose dal punto di vista dell'ambiente e della comunità, ma anche competenze e conoscenze legate alla sostenibilità**.



## BIRICOCCOLO

### Ceas Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale

*Biricoccolo* è il nome di una varietà antica di albero da frutto, un incrocio tra albicocco e mirabolano. È così che si chiama **l'orto-giardino** divenuto oggetto delle attività del **CEAS delle Aree Protette dell'Emilia Orientale** che, con la collaborazione del Comune di Monte San Pietro, ha coinvolto alunni, genitori e cittadini nel prendersi cura di questo spazio.



L'orto è condiviso e gestito da tutti i **sogetti interessati** e si trova a Pontevivabella nel Comune di Monte San Pietro (BO): **viene coltivato in modo sostenibile** seguendo i ritmi della natura, ottimizzando l'uso delle risorse, limitando al minimo la produzione di rifiuti e attirando una

grande varietà d'insetti e piccoli animali utili con bellissime aiuole fiorite. **Al centro del progetto ci sono i bimbi della scuola primaria** che, con l'aiuto di educatori e volontari, si sono presi cura di una porzione dell'orto: seminando, trapiantando e raccogliendo poi i "frutti" del loro lavoro.

Grazie alla collaborazione dell'Associazione La Furlana e della Cooperativa Il Mosaico di Solidarietà sono stati coinvolti anche alcuni giovani migranti, per i quali si sono svolti laboratori di falegnameria e incontri sull'uso sostenibile delle risorse naturali. I ragazzi hanno collaborato nella preparazione dell'orto e realizzato, con materiali di riciclo, rifugi in legno per uccelli e insetti.

L'iniziativa si è conclusa con una festa a cui hanno partecipato cittadini, amministratori, docenti, famiglie e tutti coloro che sono stati coinvolti nel progetto, e che è stata anche l'occasione per mettere a dimora nuove piante aromatiche e da frutto, per illustrare il lavoro svolto dalle classi e per posizionare i nidi creati dai ragazzi stranieri. L'iniziativa proseguirà nei prossimi anni, sia nella parte didattica che di coinvolgimento, tra sostenibilità, solidarietà e tutela della biodiversità.

## COLTIVARE LO SPAZIO PUBBLICO

Ceas Multicentro Centro IDEA - Comune di Ferrara

Resilienza e spazi verdi sono al centro del progetto proposto dal **Centro IDEA del Comune Ferrara**, molto attivo sul fronte dei beni comuni. Dal 2011 infatti **l'Urban Center comunale** ha promosso percorsi partecipativi, realizzando numerosi progetti che hanno permesso a una grossa parte di cittadinanza attiva e interessata di prendersi cura del proprio territorio.



In questo contesto, proprio in collaborazione con l'Urban Center e nell'ambito del nuovo regolamento del verde e dei beni comuni, **il Centro Idea ha lavorato per aumentare le conoscenze dei cittadini attivi e approfondire il ruolo del verde come contributo alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.**

Si è proposto a questo scopo un ciclo di incontri dal titolo **"Coltivare lo spazio pubblico"**, rivolto ai cittadini interessati alla cura del verde e al giardinaggio urbano.

Hanno fatto parte del percorso la visita ad alcuni spazi verdi della città di Ferrara (Quartiere Giardino, Barco, Zona Ippodromo e San Bartolomeo) e incontri a tema. **Durante gli appuntamenti sono stati illustrati i fondamenti teorici e pratici del ruolo del verde nel contrasto ai cambiamenti climatici**, per rendere le città più belle e attrattive, più vivibili e a prova di clima, raccontando anche le esperienze delle *green* e delle *rain communities* che - impegnate nel sottrarre dalla città l'asfalto in eccesso - trasformano parcheggi, strade e aree impermeabili in giardini di quartiere e giardini scolastici. Infine sono stati mostrati i fondamenti di progettazione, manutenzione e cura dello spazio pubblico, dalla preparazione del terreno alla scelta delle specie più adatte per realizzare prati rustici e fioriti e spazi vegetati e ombreggiati con arbusti e alberi, e attrezzati con arredi funzionali progettati con le comunità di residenti. In questo modo **la cittadinanza attiva interessata a questi temi ha potuto dotarsi di una formazione completa e specifica** che facendo particolare attenzione agli aspetti di resilienza, renderà gli interventi in collaborazione con l'amministrazione più consapevoli e puntuali.

*Informazioni, programma, materiali didattici e report degli incontri alla pagina [Coltivare lo spazio pubblico](#)*

## UNA STORIA LUNGA UN FIUME: DA ANNIBALE A BELLOCCHIO

### Ceas Val Trebbia

**Il fiume Trebbia è da sempre un'importante e insostituibile risorsa per la sua valle**, sia dal punto di vista ambientale e paesaggistico (con tratti ancora letteralmente selvaggi) che sociale: il suo corso è infatti occasione di ritrovo, svago e incontro non solo per i cittadini di ogni età dell'area ma per i turisti che durante i mesi estivi contribuiscono a far rivivere i borghi dell'Alta Valle, ormai spopolati.

**È quindi fondamentale che tutta la comunità sia consapevole dell'importanza di salvaguardare questo bene comune:** una tutela che va in direzione della cura dell'alveo e delle rive per preservarle dai danni provocati dalle alluvioni, dalla deturpazione dei molti turisti, dalla sottrazione delle acque. Se per il basso corso è stato

creato un Parco che governa e regola queste dinamiche, nell'alto corso ciò non è stato ancora possibile e quindi è ancora più importante che a essere protagonista di quest'**azione di caring** sia la cittadinanza, autoctona e non.

Per questo il Ceas Val Trebbia con il progetto **"Una storia lunga un fiume: da Annibale a Bellocchio"** ha messo in campo una serie di azioni che hanno incluso attività con le scuole per approfondire la conoscenza del Trebbia (da un punto di vista storico, economico, artistico oltre che paesaggistico e ambientale) ed escursioni sul fiume alla scoperta della flora e della fauna che lo abitano coinvolgendo studenti, abitanti della valle e turisti che godono delle sue acque cristalline.

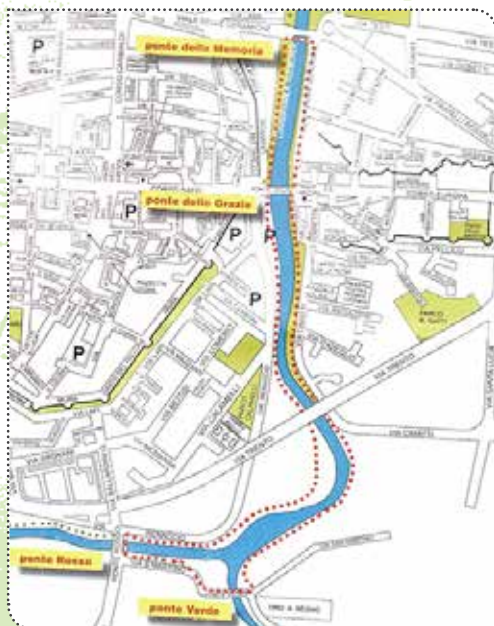


Conoscere il fiume, promuovere un percorso per la fruizione condivisa di uno spazio collettivo, preoccupandosi del suo stato, della sicurezza per chi lo frequenta, ponendo attenzione a rilevare e segnalare ogni segno di usura e di degrado: è questo il cuore del **progetto Caring Lamone**, un passaggio che nasce nel contesto del più ampio e antico progetto di contratto di fiume Lamone Bene Comune e che richiama l'attenzione della Cittadinanza su un tratto del fiume che attraversa la Città di Faenza detto "L'anello dei quattro ponti".

Ideato ed impostato nell'ambito del Tavolo per l'Ambiente, una emanazione del Centro di Servizio per il Volontariato PER GLI ALTRI, che raggruppa le energie che l'associazionismo faentino dedica all'ambiente, il progetto è una opportunità per promuovere con la partecipazione di tutta la cittadinanza un tempo libero all'aria aperta e per supportare attraverso la collaborazione i gestori (Comune e Servizio Area Romagna ex STB).

Si è così formato un gruppo di lavoro che include Legambiente, Guardie Ecologiche Volontarie, Comitato Amicizia, Amici delle Cicogne, FIPSAS, attivo in azioni di pulizia e segnalazione di criticità. Inoltre attraverso l'**applicazione "Comuni Chiamo"**, diffusa nell'ambito del progetto, è possibile segna-

lare al Comune di Faenza eventuali problematiche (cestini pieni, rifiuti abbandonati, ecc.) per consentire ai Cittadini di collaborare. È stato infine realizzato il percorso didattico guidato **"Conosci il fiume Lamone, un nostro bene comune"** in collaborazione con il CEAS della Romagna Faentina: nel corso del prossimo anno verranno coinvolte le scuole secondarie di primo grado e saranno realizzati alcuni materiali di comunicazione, accanto all'avvio di un'azione di fundraising che interesserà gli operatori economici del territorio.





## DA DEPURATORE A “GARDEN CLASSROOM”

Ceas Rete Reggiana

Sempre più spesso la cittadinanza attiva diventa uno dei motori della rigenerazione urbana: è quello che è avvenuto ad Albinea dove l'area di un ex depuratore a ridosso del Rio Lavezza si è trasformata grazie alla collaborazione di tutte le componenti della città e al coordinamento del Ceas della Rete Reggiana.

**L'idea di riqualificare un'area abbandonata nasce a seguito della richiesta di una scuola del territorio di trovare uno spazio dove realizzare una “garden classroom”, uno spazio per l'educazione outdoor, e dalla volontà di alcuni cittadini di lavorare per migliorare il luogo da tempo in stato di abbandono.**

L'area, di proprietà del Comune di Albinea, si trova a pochi metri dalla sede della scuola primaria, ed è risultata pertanto l'ambiente ideale da trasformare in un'aula all'aperto, luogo di apprendimento polivalente in cui gli alunni possono avere la possibilità di svolgere svariate attività didattiche legate alle diverse discipline, sperimentare, condividere esperienze e valorizzare le relazioni. Il progetto ha previsto la sistemazione dell'area e un nuovo allestimento che include l'installazione di sedute e tavoli. L'intervento, co-progettato con le comunità di riferimento, ha visto anche il coinvolgimento diretto della scuola e della cittadinanza.



## IN EQUILIBRIO - LA COMPLESSITÀ COME BENE COMUNE

### Ceas Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello

*In Equilibrio* è un progetto che nasce nel contesto di un parco interregionale e che lavora alla valorizzazione collaborativa dei servizi ecosistemici dell'area. Il Ceas del parco ha coinvolto alcuni studenti in un percorso che ha messo al centro le relazioni e gli intrecci tra gli elementi di un ecosistema come patrimonio da conoscere, tutelare e valorizzare.



**In un contesto di montagna, com'è quello di Pennabilli, focalizzare l'attenzione sul patrimonio naturale e sulla sua capacità di fornire servizi fondamentali alla vita umana (produzione di suolo, aria, acqua - approvvigionamento, regolazione, ma anche bellezza e senso di appartenenza) è importante per crescere abitanti consapevoli e attenti.**

Le attività a scuola e le escursioni in cerca di sorgenti, alberi monumentali, tracce

della fauna, si sono alternate ad incontri con associazioni impegnate sul tema dei beni comuni e con la comunanza agraria di Soanne, un interessante caso storico di gestione collettiva di un bene comune.

I ragazzi hanno poi concretizzato le riflessioni emerse attraverso un'azione di cura del Parco Begni, antico podere (proprietà della Pro Loco) alle porte di Pennabilli che custodisce un importante patrimonio di habitat differenziati. Azioni di mappatura, sistemazione di spazi, recupero di alberi antichi e segnalazione di questi patrimoni, hanno gettato le basi per un percorso che porterà studenti ed insegnanti a continuare ad essere sensibili e attenti nei confronti del Parco, della complessità che esprime ed in generale delle fragili relazioni che sottendono i servizi della natura, di cui non possiamo fare a meno.

Il progetto è stato raccontato ad "Habitat, tre giorni per confrontarsi sul tema dell'abitare" un evento dedicato alla cittadinanza, tenutosi dal 10 al 12 agosto, proprio all'interno del Parco Begni. A Settembre 2018 in occasione di "Vivi il Verde" e "Gli antichi frutti di Italia si incontrano a Pennabilli" gli studenti hanno accompagnato turisti e cittadini alla scoperta degli antichi alberi da frutto presenti nel Parco.

## POESIA IN NATURA

### Ceas dell'Emilia Occidentale

Il progetto del Ceas dell'Emilia Occidentale unisce natura e letteratura, con l'originale creazione di un percorso letterario di frasi e citazioni evocative del rapporto tra l'uomo e l'ambiente naturale. **Cuore del progetto la località Chiesuole**, situata nel territorio del Parco Fluviale del Taro, dove è presente una grande zona umida dalla ricca biodiversità che è stata riqualificata con finalità naturalistiche e didattiche.

Il Ceas ha coinvolto alcuni studenti del Liceo Scientifico Marconi di Parma e i loro insegnanti con l'intento di stimolare i ragazzi ad un approccio più in sintonia con la natura nonché alla **presa in carico di un bene comune**: si è voluto in questo modo anche offrire alla cittadinanza uno stru-

mento alternativo di relazione con l'ambiente per rivitalizzare un'area pregiata e la sua fruibilità.

Incontri formativi in classe con tecnici del Parco e con il poeta e scrittore Giancarlo Baroni hanno accompagnato sopralluoghi in inverno e in primavera a Chiesuole per conoscere l'area e per "farsi suggestionare" da odori, colori, rumori. Una visita alla Riserva Naturale dei Ghirardi ha aiutato la classe a ispirarsi anche a un percorso simile già realizzato. Il lavoro si è concluso con l'ideazione dei testi per i pannelli (frasi brevi e versi sul tema natura), che i ragazzi hanno anche contribuito a posare lungo il percorso, facendo da ciceroni agli studenti delle scuole locali durante l'inaugurazione del sentiero.



## GLI STRUMENTI AMMINISTRATIVI PER I BENI COMUNI

Alla mappatura delle esperienze di *caring* dei beni comuni che si sviluppano su tutto il territorio regionale, se ne sovrappone una seconda non meno importante: il censimento cioè degli strumenti amministrativi (Regolamenti, bandi, call, laboratori) che i Comuni hanno attivato per poter da una parte abilitare i cittadini che spontaneamente decidono di proporre azioni sul territorio e dall'altra andarne a stimolare di nuove, in un contesto normativo che metta in condizione sia i cittadini che l'amministrazione di agire nella maniera più proficua possibile.

È chiaro da tempo come le proposte di attivazione della cittadinanza, specialmente quando insistono su beni che siamo abituati a considerare come pubblici e quando non arrivano da soggetti già formalmente riconosciuti come le associazioni, sollevino una serie di complessità legate alle responsabilità, all'inclusione, alla sicurezza, alle competenze, alla tutela dell'interesse generale e alle risorse per svolgere le attività. Se da una parte la Costituzione invita a favorire queste pratiche, meno chiaro è il come questo possa accadere. Il panorama descritto dal primo volume della pubblicazione **Città Civili dell'Emilia-Romagna** mostrava già un territorio regionale in

fermento e numerose esperienze di avanguardia su questo fronte. **Il Regolamento approvato a Bologna nel 2014 ha rappresentato l'innovazione per eccellenza in questo campo**, affrontando in maniera efficace, come illustrato anche da Donato Di Memmo nell'introduzione, le numerose e complesse questioni che la gestione condivisa dei beni comuni pone. Questo tipo di strumento ha mostrato però rapidamente nella sua diffusione anche la sua vocazione a funzionare al meglio nei comuni di dimensioni medie e grandi: per questo nelle pagine che seguono andremo a costruire una sintetica panoramica degli strumenti attivi nel territorio emiliano-romagnolo, che possa servire anche come primo *toolkit* per quegli enti e amministrazioni anche più piccole che stiano provando a dotarsi delle "armi" giuste per incentivare la cura dei beni comuni e l'innovazione sociale.

## L'ALBO DEI CITTADINI ATTIVI

Istituito nei comuni di Modena e Piacenza (raccolgendo di fatto l'attività del progetto Attiviamoci per Piacenza) ma diffuso anche in numerose amministrazioni di piccole dimensioni, si tratta di uno strumento più agile del precedente che di fatto individua un registro in cui i singoli cittadini, anche coloro che non appartengono già a reti o associazioni esistenti, possono iscriversi per dare la propria disponibilità a impegnarsi in attività di cura e rigenerazione dei beni comuni.

**L'Albo viene istituito con un apposito regolamento che definisce la tipologia di attività che i cittadini possono svolgere, le modalità, il supporto offerto dal Comune ed eventualmente le modalità assicurative.** I cittadini che si iscrivono entrano poi in genere in relazione diretta con i funzionari comunali che concordano progetti e attività: questo strumento viene abitualmente utilizzato nelle due "direzioni". **Da una parte l'accoglimento di proposte spontanee del territorio** i cui proponenti vengono inseriti nell'Albo per essere messi in condizione di operare in collaborazione con il Comune, **dall'altra per proporre**, a chi si presta a titolo volontario senza portare particolari progettualità, specifiche occasioni di attivazione, abituali (cura del verde, delle strade, accompagnamento a scuola, ecc.) o straordinarie (in occasione ad esempio di nevicate o altri

eventi meteorici estremi). In alcuni casi questo strumento prevede la possibilità di includere anche migranti o minori.

## I REGOLAMENTI PER L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEI BENI COMUNI

Il **Regolamento del Comune di Bologna**, nato con il supporto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la collaborazione di Labsus e Centro Antartide **è stato approvato nel 2014**: mentre veniva rodato in città il Regolamento è stato subito presentato come **strumento perfezionabile a seconda delle esigenze dei singoli comuni** ma di fatto proficuamente esportabile nella sua sostanza in diversi contesti territoriali: **un elemento di certa ricchezza che ne ha fatto un testo “wiki”, in continua evoluzione nel tempo e nello spazio.**

### TESTO WIKI IN CONTINUA EVOLUZIONE

È così che versioni simili a quella bolognese sono state adottate a Ferrara (attraverso il percorso partecipativo *Ferrara mia, persone e luoghi non comuni* che grazie al lavoro dell'Urban Center cittadino ha coinvolto la cittadinanza nel perfezionare questo strumento), a Forlì (anche a seguito della presentazione del Regolamento avvenuta nel contesto del progetto Città Civili

dell'Emilia-Romagna), a Parma, ma anche in numerosi comuni medio-piccoli dell'Emilia-Romagna: Monterenzio, San Benedetto Val di Sambro, San Lazzaro, Spilamberto, Bertinoro, Bagnacavallo e altri. Una diffusione non solo regionale e che ha visto in tanti casi (come Ferrara e Bertinoro) non solo gli esperti competenti e i tecnici comunali ma anche cittadini e associazioni locali coinvolti direttamente nella valutazione e nel perfezionamento dello strumento.

Il regolamento definisce quali possono essere i “beni comuni” interessati, cosa si intende per “cittadini attivi”, gli ambiti di intervento e il tipo di supporto dell'amministrazione (dalla formazione alla comunicazione, dai materiali al sostegno economico), delineando le modalità per garantire trasparenza, inclusività, perseguimento dell'interesse generale e definendo infine le responsabilità e le norme di sicurezza. Variano visibilmente da Comune a Comune i passaggi che disciplinano procedure, uffici e tempi utili a raccogliere prima e gestire poi le proposte di collaborazione che arrivano all'amministrazione.

**Cuore del regolamento sono i patti di collaborazione.** Un patto di collaborazione prevede che un bene comune possa diventare oggetto di azioni di cura, rigenerazione, riuso o gestione per iniziativa di cittadini singoli o associati.

Si tratta di un vero e proprio accordo tra cittadini (o un'impresa, o una scuola) e amministrazione che definisce soggetti, ruoli, attività, modalità ed eventuale supporto per la cura di uno specifico bene comune, materiale o immateriale: ogni singola azione o progetto che insiste su un bene comune, sia esso proposto dal basso o dall'alto, viene fissato in un patto e ve ne sono quindi tante quante le esperienze in corso, diversi nelle loro caratteristiche e attività previste ma a grandi linee simili per ambito di intervento (es. patti per la cura del verde, patti per la gestione di immobili, patti per la rigenerazione di strade e piazze, ecc).

[Scopri il regolamento  
del Comune di Bologna](#)



## ATTIVIAMOCI PER PIACENZA E MI IMPEGNO A PARMA

Sono un cittadino e voglio impegnarmi per la mia città ma non so da dove cominciare: come posso fare? La risposta viene dai Comuni di Parma e Piacenza, che hanno ideato degli strumenti ideali per snellire e facilitare la collaborazione tra cittadini e istituzioni: sono portali istituzionali online ma anche uffici finisci che raccolgono le richieste di quella parte di cittadinanza che vorrebbe essere attiva ma non sa in quale realtà specifica investire le proprie energie e magari non fa parte di nessuna rete o associazione. Qualsiasi cittadino che a Parma abbia voglia di dare il proprio contributo ad un bene comune, materiale o immateriale, può trovare un'ampia offerta di occasioni diverse: dall'assistenza e accompagnamento di anziani o bambini alla cura del verde a Cittadella, dall'accoglienza dei migranti all'animazione in un reparto ospedaliero, dalla mediazione culturale a San Leonardo al supporto a disabili psichici.

Oltre a questo, Piacenza mette a disposizione anche realtà nell'ambito turistico-culturale, come il riordino degli archivi multimediali in biblioteca, attività didattiche nei musei, manutenzione dell'Orto per Tutti, volontariato nei canili e laboratori di lingue.

CLICCA



[Per saperne di più](#)



MI  
**IMPEGNO  
A PARMA**

[Per saperne di più](#)



CLICCA

**ATTIVIAMOCI  
PER PIACENZA**



## CI.VI.VO. - CIVICO. VICINO. VOLONTARIO

È ancora attivo lo strumento ideato dall'amministrazione riminese per coinvolgere i cittadini del territorio in forma volontaria e gratuita e in prossimità dei luoghi di vita: **nato nel 2011 come progetto finalizzato a favorire la consapevolezza, il caring dei beni comuni** contribuisce non solo a migliorare l'ambiente di vita ma anche la socialità e la comunità e **raccoglie ad oggi quasi 70 gruppi di cittadini** aggregati su base territoriale.

Ci.Vi.Vo. permette ai cittadini di attivare o aderire, attraverso una comunicazione al Comune, a dei gruppi di volontariato civico che vanno a costituire una rete che si occupa non solo di specifici progetti ma anche di varie attività utili alla collettività: collaborazione nell'organizzazione di eventi sportivi, ludici, realizzazione di momenti di aggregazione socializzazione, manutenzione di aree all'interno dei parchi pubblici, cura delle aree attinenti le scuole, beni comuni digitali. **Il tutto è regolato da un disciplinare disponibile sul sito del Comune** e guidato dall'amministrazione stessa che individua le priorità insieme ai cittadini. Possono aderire associazioni, comitati, gruppi di cittadini, persone singole: l'amministrazione provvede alla copertura assicurativa dei volontari e fornisce altresì assistenza logistica e i materiali necessari per lo svolgimento delle attività concordate.



[Per saperne di più](#)



# TOB! IL BILANCIO PARTECIPATIVO DI ATTIVAZIONE CIVICA DEL COMUNE DI ANZOLA EMILIA

Per **Bilancio Partecipativo** si intende un processo di democrazia diretta attraverso il quale i cittadini partecipano, attraverso un percorso dedicato, alle decisioni che riguardano l'utilizzo e la destinazione di una quota delle risorse economiche del Comune.

Il **Comune di Anzola dell'Emilia** ha sviluppato questa pratica modificandola in modo da stimolare pratiche di gestione dei beni comuni che prevedano il coinvolgimento attivo dei cittadini: **la comunità viene infatti invitata a presentare e votare progetti, da finanziare con le risorse del Bilancio Partecipativo**, che insistano su beni comuni e che abbiano già nelle loro caratteristiche modalità di gestione collaborativa cittadini-amministrazione. I progetti che superano le fasi di proposta, progettazione e valutazione vengono così perfezionati insieme al Comune e realizzati in maniera condivisa. **Il Regolamento comunale per la redazione del Bilancio Partecipativo è stato modificato per rendere permanenti e percorribili queste modalità.**

[Per saperne di più](#)



DALLA PARTECIPAZIONE ALL'ENGAGEMENT  
VERSO UN NUOVO MODELLO DI BILANCIO PARTECIPATIVO  
PER IL COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA



## I LABORATORI DI QUARTIERE E DI CITTADINANZA

Le amministrazioni nelle quali il coinvolgimento dei cittadini per la gestione dei beni comuni si è radicato al punto da diventare un tratto distintivo dell'attività del Comune stesso, si sono rese protagoniste di un'evoluzione in questo ambito che ha visto passare dall'accoglimento delle proposte di cittadinanza attiva tramite regolamenti e disciplinari a un vero e proprio **investimento per costruire insieme, cittadini e amministrazione, una visione di sviluppo del territorio e realizzarla.**

È il caso dei **Laboratori di Quartiere a Bologna**, dei **Laboratori di Cittadinanza a Reggio Emilia**, e in parte dei **Distretti Socio Culturali per la rigenerazione urbana di Parma**. Occasioni in cui la partecipazione diviene un'opportunità per condividere i bisogni, costruire insieme strategie di innovazione sociale (in alcuni casi anche in stretto coordinamento con la definizione del Bilancio Partecipativo) e definire i ruoli di tutti i soggetti territoriali per portarle a termine.



**Se non ci credi,  
partecipa!**

**Il quartiere  
comincia  
da te.**

# ATALDEGMÈ – PARTECIPO PER SOLIERA



**Ataldegmè è un'iniziativa di partecipazione civica** promossa dal Comune di Soliera per realizzare progetti a favore della comunità locale. **Protagonisti dell'iniziativa sono i cittadini, i quartieri e le frazioni del Comune di Soliera.**

I cittadini possono proporre al Comune progetti e interventi innovativi per riqualificare il territorio, promuovere la coesione sociale, sostenere i giovani e supportare la cultura. Il Comune di Soliera si impegna a cofinanziare fino a quattro progetti ogni anno, uno per quartiere o frazione, affiancando i cittadini nelle attività di raccolta fondi civica (crowdfunding).

[Per saperne di più](#)



## EMILIA-ROMAGNA PARTECIPAZIONE

La partecipazione e il coinvolgimento attivo dei cittadini e delle imprese nelle politiche locali e di rigenerazione urbana, dentro e fuori delle dinamiche strettamente legate alla cittadinanza attiva, è un tratto distintivo delle amministrazioni emiliano-romagnole.

Processi partecipativi accompagnano infatti moltissimi degli investimenti comunali, regionali ed europei per renderli più efficaci e puntuali e per coinvolgere attivamente la cittadinanza e tutti gli stakeholder nella loro realizzazione. Accanto a questo sono sempre di più i bandi e i regolamenti locali, su vari temi, che prevedono l'inserimento di dinamiche legate alla cittadinanza attiva vera e propria: pensiamo al regolamento del verde del Comune di Parma (che prevede la partecipazione dei cittadini alla cura e valorizzazione del verde) ma anche ad alcuni servizi di manutenzione che i Comuni appaltano ad esterni e che sempre più richiedono un'attivazione dell'ente gestore sul fronte del coinvolgimento dei cittadini/utenti.

**Della varietà e della ricchezza delle esperienze regionali si trova una puntuale traccia sul portale *Emilia-Romagna partecipazione* che oltre a riportare l'aggiornamento delle esperienze di partecipazione che si sviluppano con il sostegno delle risorse attribuite annualmente con il Bando Partecipazione legato alla legge regionale, riportano racconti e notizie delle tante**

esperienze di partecipazione e cittadinanza attiva che nascono e si consolidano nei comuni della regione. Molti dei percorsi attivati grazie al bando generano nuovi strumenti amministrativi per la gestione dei beni comuni personalizzati per i diversi contesti territoriali.

**“L'attività di ascolto dell'entusiasmo particolare, sia esso di una persona singola o di un gruppo di persone, nel rispetto dei principi professionali propri dell'azione amministrativa, è lo strumento primo degli uffici comunali. Si può parlare di empatia amministrativa”**

*Regolamento comunale per la partecipazione nel governo e nella cura dei beni comuni – Comune di Ferrara*

**[Scopri il sito ER Partecipazione](#)**



# INDICE

<b>Presentazione</b>	pag. 3
<b>Educazione alla cittadinanza e beni comuni</b>	pag. 4
<b>Le città sostenibili e inclusive: l'Agenda 2030 ONU per lo Sviluppo Sostenibile</b>	pag. 8

## **BENI COMUNI E SOSTENIBILITÀ**


Green society per i beni comuni, <i>Vittorio Cogliati Dezza</i>	pag. 10
Beni comuni e resilienza, <i>Piero Pellizzaro</i>	pag. 14
Il verde pubblico e i beni comuni, <i>Elena Carmagnani</i>	pag. 18
Scelte di consumo e beni comuni, <i>Roberta Paltrinieri</i>	pag. 22
Amministrare i beni comuni, <i>Donato di Memmo</i>	pag. 26

## **BUONE PRATICHE**

<b>Buone pratiche in Emilia-Romagna: verso l'innovazione sociale</b>	pag. 30
Aree verdi, resilienza e biodiversità	pag. 32
Condividere, abitare, innovare	pag. 40
Città, immobili e rigenerazione urbana	pag. 46
Mobilità, vivibilità urbana e sicurezza stradale	pag. 50
Memoria del territorio e beni culturali	pag. 54
Innovazione sociale	pag. 58

<b>Le esperienze di caring dei beni comuni sviluppate dai CEAS</b>	pag. 60
Biricoccolo	pag. 61
Coltivare lo spazio pubblico	pag. 62
Una storia lunga un fiume: da Annibale a Bellocchio	pag. 63
Caring Lamone	pag. 64
Da depuratore a “garden classroom”	pag. 65
In equilibrio - La complessità come bene comune	pag. 66
Poesia in natura	pag. 67

<b>Gli strumenti amministrativi per i beni comuni</b>	pag. 68
L'Albo dei Cittadini Attivi	pag. 69
I Regolamenti per l'amministrazione condivisa dei beni comuni	pag. 70
Attiviamoci per Piacenza e Mi impegno a Parma	pag. 72
CI.VI.VO. - Civico. Vicino. Volontario	pag. 73
ToB! Il bilancio partecipativo di attivazione civica del Comune di Anzola Emilia	pag. 74
I Laboratori di Quartiere e di cittadinanza	pag. 75
ATALDEGMÈ - Partecipo per Soliera	pag. 76
Emilia-Romagna Partecipazione	pag. 77



La sostenibilità è un bene comune: sempre di più le pratiche di cittadinanza attiva e di innovazione sociale contribuiscono in vario modo a tutelare le risorse naturali attraverso azioni di valorizzazione della biodiversità, pratiche partecipate di resilienza, progetti che promuovono l'economia circolare e stili di consumo e di mobilità responsabili. È la green society, che in maniera diffusa sta generando un profondo cambiamento in questo senso con grandi ricadute anche sul capitale sociale dei territori: un'effervescenza che vede nella Regione Emilia-Romagna un luogo particolarmente ricco di energie ed esperienze.

Questo secondo volume di Città Civili dell'Emilia-Romagna riprende il quadro tracciato nella scorsa edizione aggiornando lo stato dell'arte di questo panorama in continua evoluzione, tra progettualità spontanee di cittadini e imprese e politiche delle amministrazioni comunali che vogliono stimolare e favorire questo tipo di esperienze, delineando un ruolo privilegiato per i Centri di Educazione alla Sostenibilità come facilitatori e motori del cambiamento.